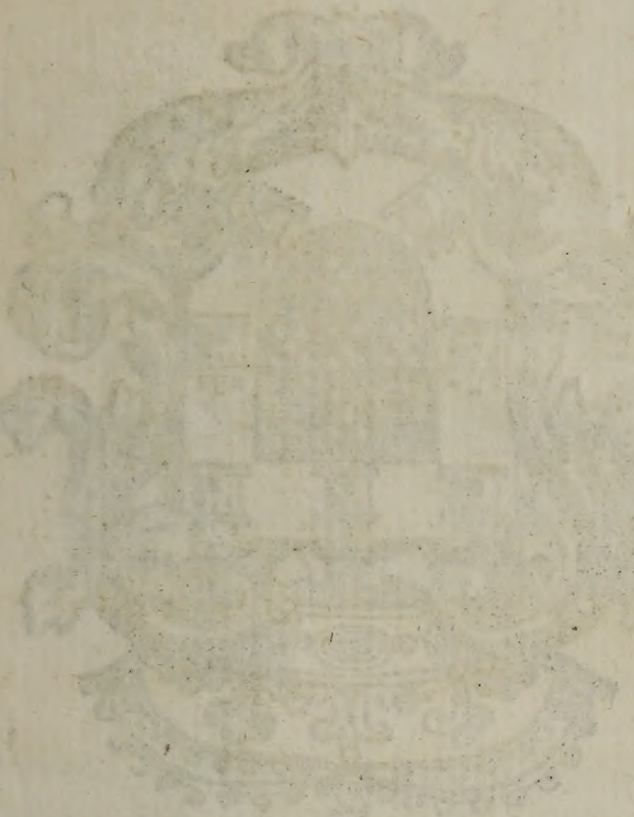
BREVE NARRATIONE
Della Vita della Beata
GIOVANNA
Principessa di Portogallo
Dell' Ordine di San Domenico.
Appellata communemente
LA SANTA PRINCIPESSA.
RACCOLTA
DA VN RELIGIOSO
Dell' istess' Ordine di Lei Deuoto.

IN ROMA, Nella Stamp. della R.C.A. MDCXCIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.



ORATIONE
Dell' Autore
ALLA B. GIOVANNA
Per Dedicarli il Libro della ſua Vita.

VOI coſtantiſſima Vergine, & inclita Heroina à dirittura ſe ne viene dedicato queſto Libro, in cui con poueri, mà deuoti Caratteri ſono regiſtrate le glorioſe, & Eroiche Attioni, che nella voſtra Santiſſima Vita à marauiglia riſplendono. E voſtro il dono, ſi come voſtra è la Vita; ne per queſto manca di pregio, come non manca il pregio all' Oblationi, che à Dio ſi fanno, à cui niente donar ſi può, che non ſia ſuo, come cõfeſsò il Profeta Regio nell' Oratione che fece à Dio con quelle parole. *Tua ſunt omnia:*

Et quæ de manu tua accepimus dedimus tibi. Paral. Cap. 29. Voi dunque Dilettiſsima Spoſa del Signore non gradirete, che vi ſi conſacri in dono la voſtra Vita? Quella Vita, per la quale meritaſte d'eſſer ora in terra adorata sù gl'Altari, come dopo la morte inalzata in Cielo al ſublime Soglio della Gloria; à paragone del quale i Troni Reali del Mondo reputaſti per vili, e degni ſolo de' voſtri generoſi rifiuti? Mà ſe gradite il dono, deh non laſci la voſtra magnanima clemenza di gradire inſieme il Donatore, che proſtrato à Voſtri piedi con humile, e deuoto Cuore ve l'offeriſce, col ſolo diſegno d'implorare la voſtra potentiſsima Interceſsione appreſſo Iddio; acciò per ſua miſericordia li conceda la gratia di non deuiare nel diſaſtroſo Pellegrinaggio della preſente Vita da quel ſentiero, che ne conduce con ſicurezza alla Beata Patria del Paradiſo. Amen &c.

L' AVTORE

A chi legge.

LA Vita della Beata Giouanna di Portogallo fù ripiena di tante attioni heroiche, & in ogni genere illustri, che meritò l'impegno d' Autori grauissimi à descriuerla ancora in varij Idiomi, acciò per tutti i Regni Cattolici fossero palesi i prodigij di natura, & i Miracoli della gratia riconosciuti nella Santa Principessa; onde per tali notitie fosse Dio glorificato nella sua vmile Ancella, e prediletta Sposa.

La Madre Suor Margherita Pineira fù la prima, che la scriuesse in lingua Portughese; & ella essendo stata coetanea, & indiuisa Compagna della Serua d'Iddio nel Monastero di GIESV' d' Aueiro, con osseruarla continuamente in tutto ciò, che faceua, ò diceua, non si può dubitare, che non habbia posta tutta la cura possibile per com-

porre

porre la sua Vita per ogni parte veracissima, com'ella più volte asserisce ancora con giuramento. Questa Vita fù già prodotta, e compulsata nel Processo, che si formò nell'anno 1626. sopra la fama della Santità, e sopra i Miracoli della Serua d'Iddio dal Vescouo di Coimbria, come Giudice ordinario; nel qual Processo appariſce la ſentenza proferita da detto Monsig. Vescouo, che al libro della sudetta Vita conuiene dare & in Giudizio, e fuori piena, & indubitata fede.

Dalla Vita descritta da questa buona Religiosa, come da limpido Fonte scaturirono i riuoli dell'altre Vite, che si diedero in luce da Huomini celebri per virtù, e dottrina.

Scrisse dunque la Vita della Beata Giovanna Garzia de Rorinde Historico maggiore di Portogallo nella Cronica del Rè D. Gio: II. in lingua Portogheſe, e detta Cronica fù stampata in Euora l'Anno 1554.

Scrissela dopoi il P. Maestro Frà Antonio Saneſe dell'Ordine de' Predicatori, in-

serita

ſcrita nelle Croniche dell'iſteſs'Ordine da lui compoſte in lingua Portogheſe, e date in luce l'Anno del Signore 1585.

Scriſſela ſimilmente in lingua Portogheſe il P. Maeſtro F. Nicolò Diaz, che la ſtampò nell'Anno 1594.

Scriſſela il P.F.Geronimo Roman dell'Ordine di S. Agoſtino Hiſtoriografo Regio, e la diede in luce in lingua Spagnola nell'Anno 1595.

Scriſſela il P. Maeſtro Frà Giouanni Lopez dell'Ordine de' Predicatori, che fù poi Veſcouo di Monopoli, e la diede alle ſtampe in lingua Spagnola l'Anno 1613.

Scriſſela il P. Piò dell'Ordine de' Predicatori nel Tomo 3. della Vita de' Santi, e Beati dell'iſteſs'Ordine in lingua Italiana ſtampato l'Anno 1620.

Scriſſela in lingua Portogheſe il P. Frà Lodouico Cazegas dell'Ordine de' Predicatori nel libro dell'Iſtorie di San Domenico ſtampato l'Anno del Signore 1623.

Scriſſela in lingua Latina il P. Antonio Vaſconzello della Compagnia di Gesù nel

libro

libro da lui composto sotto il titolo Anacefalæosis Regum Lusitaniæ, che fù dato in luce l'Anno 1621.

Scrissela in lingua Latina il Padre Maestro Frà Abraam Bzouio dell'Ord. de' Predicatori Annalista Pontificio nella continuatione delli Annali del Card. Baronio nel Tomo 18 *impresso l'Anno del Sig.* 1627.

Scrissela Monsig. Caramuel nel Libro intitolato Philippus prudens in lingua Latina stampato in Anuersa l'Anno 1639.

Scrissela in lingua Portoghese il Padre Frà Luigi de Sousa della Real Casa di Braganza dell'Ordine de' Predicatori nella seconda parte della sua Historia della Prouincia di Portogallo stampata in Lisbona nell' Anno 1662.

Scrissela in lingua Italiana il P. Pietro Francesco Tresilèo della Compagnia di Giesù nel suo libro stampato l' Anno 1664.

Scrissela Giorgio Cardoso in lingua Latina nel suo Ageologio Lusitano stampato l' Anno 1666.

Scrisse-

Scrisſela in lingua Italiana il P. Maeſtro Marcheſi dell'Ordine de' Predicatori, che fù poi Veſcouo di Pozzuolo nel Tomo 3. del ſuo Diario Sacro Domenicano dato in luce l'Anno del Signore 1670.

Scrisſela in lingua Spagnola Monſig. D. Ferdinando Correa della Cerda Veſcouo di Porto ſtampata in Liſbona l'Anno 1674.

Scrisſela Emanuele di Feria nel tom. 2. dell'Europa Portogheſe, ſtampato nella medeſima lingua in Liſbona nel 1679.

Scrisſela in lingua Franceſe il P. Frà Tomaſo Souegeo dell'Ordine de' Predicatori nel 3. Tomo dell'Anno Domenicano dato in luce in Amiens l'Anno del Sig. 1686.

Finalmente il P. Daniello Papebroechio della Compagnia di Gieſù nella continuatione del Bollando in vn libro ſeparato dagl'altri Volumi diede in lingua Latina tradotta, con erudite ſue annotationi, la vita deſcritta in lingua Portogheſe dalla Madre Suor Margherita Peneira; qual traduttione fù ſtampata l'Anno del Sig. 1688.

Ritrouandosi dunque tante Vite della Beata Giouanna date alla luce, parrà forse ad'alcuno, che l'aggiunger all'altre la presente sia affatto superfluo. Superfluo? Anzi creda pure il pio Lettore, ch'egli era precisamente necessario; non solo per il commodo; essendo l'altre inserite in libri voluminosi, e non così facili ad hauersi; ma principalmente perche nella maggior parte delle Vite di sopra enunciate sono scorsi sbagli troppo insoffribili, per essersi trascurata la debita attentione alla Cronologia, con la quale non potendo concordare gl'accidenti più prodigiosi, che spiccbino nella Vita della S. Principessa, nella maniera che vengono da molti Autori portati, ne segue, che tali accidenti contr' ogni ragione si sottopongbino al discredito d'vna impossibile sussistenza. Ilche fù ben notato dall'erudita accortezza d'vn gran Porporato, in vna Congregatione, che si tenne sopra la Causa di Beatificazione, e Canonizatione della Santa Principessa più volte pro-

posta

posta ne' Sacri Riti. Ecco dunque l'vnimotiuo, che hà indotto l'Autore à comporre questa nuoua vita della Beata Giouanna; nella quale si troueranno corretti coerentemente alla Cronologia li sbagli pregiuditiali alla verità dell'Istoria.

Ma non pensi il pio Lettore ritrouar in quest'Opera la leggiadria, e vaghezza de' fiori di Giardini, che à forza d'arte in bel concerto disposti appagano la curiosità di chi li mira. Tutto il contrario; Quì non trouerà altro, che semplicissimi fiori del Campo, quali nascono da Terra inculta, senza che v'habbia parte l'industria di perito Giardiniere. E non per questo l'opera douerebb' esser' ingrata. Se il Santo de' Santi, in vece di chiamarsi leggiadro fior di Giardino, si pregiò del semplice nome di fior di Campo; Ego flos Campi. *Vn bel volto, se s'imbelletta, ò si tinge con cinabri, perde il lustro della grazia natiua. Pongasi dunque sotto gl'occhi il pio Lettore questa Vita della Beata Giouanna, così alla*

ſemplice deſcritta. Scorrala attento con ſpirito di deuotione; e potrà poi ridire, ſe haueua biſogno di ſtranieri colori, ò di mendicati liſci per far aggradeuole comparſa alla luce del giorno.

AP-

APPROBATIO A. R. P. FR. SERAPHINI BERTOLINI

Ordinis Prædicatorum S. T. M. Ex Prouincialis Romani, & Apostolici in Vrbe Pœnitentiarij.

IVssu Reuerendiss. P. Mag. Generalis Ord. Prædicatorum Fr. Antonini Clossce, Librum cui Titulus (*Breue Narratione della Vita della B. Giouanna Principessa di Portogallo dell'Ordine di S. Domenico*) à Religioso eiusdem Ordinis compositum, magna animi alacritate percurri: Siquidem non solum in illo nihil prorsus inueni, aut Catholicæ Fidei alienum, aut bonis moribus dissonum, quin potius iure optimo miratus sum eximium Authorem singulari sapientia cum veritate Historiæ summam Pietatem coniungentem, mouendo docere, & docendo mouere, Cum ergo hoc opus ad Dei gloriam, qui est mirabilis in Sanctis suis, & ad Animarum profectum, qui magis Sanctorum exemplis, quam verbis excitatur, quam maximè tendat, illud dignissimum arbitror, vt in lucem prodeat. Dat. Romæ in Collegio Pœnitentiariæ S. Mariæ Maiori die 6. Septembris 1693.

Fr. Seraphinus Bertolinus Mag. ac Pœnit. S. Mariæ Maioris de Vrbe.

APPROBATIO A. R. P. F. ANTONII FRANCISCI FRACASSI.

Ordinis Prædicatorum Sacræ Theologiæ Magistri.

DE mandato Reuerendissimi P. Fr. Antonini Cloche Magistri Generalis Ordinis Prædicatorum legi cum incredibili animi delectatione Viram Beatæ Ioannæ Filiæ Alphonsi Quinti Regis &c. ab Authore Dominicano, suppresso nomine conscriptam. At quamuis lateat contemptu gloriæ, & quasi nube modestiæ; sponte tamen erumpit luce sua ob eruditionem singularem, comprehensionem omnium ætatum, ac temporum, atque peritiam Historiarum. Ex dissonantia enim earum errores irrepserant apud alios gloriosè gesta Principis Fœminæ recensentes, & de eodem Argumento tractantes. Igitur in exprimendis, & perpoliendis Historijs præcellit. Cum ergo nihil contra Fidei puritatem, honestatemque

mo-

morum in hoc opere repererim, quin omnia redoleant non tàm ſtyli concinnitatem, elegantiam, ornatum, quam pietatem, Sanctimoniam, documenta virtutum, prælo mandandum iudico ad noſtræ Religionis incrementum, ad piorum Hominum vtilitatem, ad perenne monumentum, ad laudem Dei ſemper admirabilis in Sanctis ſuis. Sic cenſeo ſe Conuentu Sanctæ Mariæ ſuper Mineruam.

Fr. Antonius Franciſcus Fracaſſi
Ord. Præd. S. T. M.

NOS

NOS F. ANTONINVS CLOCHE

Sacræ Theologiæ Professor Ordinis Fratrum Prædicatorum humilis Magister Generalis, & Seruus.

VIsis à Nobis Approbationibus RR. Adm. Patrum Magistr. Fr. Seraphini Bertolini, & F. Antonij Francisci Fracassi, quibus à nobis commissum fuit, vt examinarent Librum, cui Titulus est (*Breue Narratione della Vita della Beata Giouanna Principessa di Portogallo dell' Ordine di S. Domenico*) compositum à Religioso eiusdem Ordinis: & cum in eorum Attestationibus dignum prælo censeant, tenore præsentium, & Officij nostri authoritate licentiam, & facultatem facimus, quatenus præfatus liber typis mandari possit, seruatis alias de iure seruandis. In quorum fidem &c. Datum Romæ die 15. Septemb. 1693.

F. Antoninus Cloche.

Reg. fol. 7.

Fr. Ioseph M. Brouet Mag. Secret. & Socius.

BOU

AP-

APPROBATIO
ADMODVM REV. P. F. BLASII
A Purificatione Carmel. Discalc. S. T. P. & eiusdem Ordinis Gen. Histor.

OPus cui Titulus (*Breue Narratione della Vita della Beata Giouanna Principessa di Portogallo dell'Ordine di S. Domenico*) à Religioso Illustrissimi Ordinis Sancti Dominici egregio collectum studio, excultoque exaratum stylo, ex commissione Reuerendiss. Patris Fr. Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Apost. Pal. Magistri perlegi; & Sacrosanctis Fidei Catholicæ Dogmatibus, probisque moribus, nedum præclara, quæ de Regia Beataque Virgine dicuntur, sed & dicentis pietatem respondentia prorsus reperi. Quapropter splendoribus virtutis eximiæ quibus ad vbertatem perfunditur, & congruum, & æquum censeo sua Prælum luce seruire. Romæ in Conuentu nostro Sanctæ Mariæ de Victoria 29. Augusti 1693.

Fr. Blasius à Purificatione Carmelita Discalc. Sac. Theol. Professor, ac sui Ordinis Generalis Historicus.

Im-

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs. P. Sac. Apoſt. Palatij Magiſt.

Sperellus Epiſcopus Interamnen. Viceſg.

Imprimatur.

Fr. Thomas Maria Ferrari Ord. Præd. S. A. P. Mag.

Protestatio Authoris.

QVamquam nonnulla in hoc Libello relata spectantia ad Cultum ab immemorabili Beatæ Ioannæ exhibitum ex Decreto Sacræ Congregationis Sacrorũ Rituũ emanato die 20. Decembris 1692. Confirmato deinde per Breue ad futuram rei memoriam Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ XII. die 4. Aprilis 1693. constantia sint. Attamen, quia reliqua, præsertim spectantia ad virtutum hæroicitatem, & miracula, quæ in eodem Libello narrantur, nondum per Sacram Congregationem approbata fuerunt, ad effectum procedendi ad vlteriora. Idcirco Author præsentis Vitæ Beatæ Ioannæ debita, qua par est, reuerentia seruare volens Sanctissimi D. N. Vrbani

ni Papæ VIII. in Sacra Congregatione Sanctæ Romanæ, & vniuersalis Inquisitionis Decretum emanatum die 13. Martij 1625. & confirmatum die 5. Iulij 1634. iuxta declarationem eiusdem Sanctissimi per aliud Decretum editum in eadem Sac. Congregatione die 5. Iulij 1631. ingenue protestatur, ijs, quæ in hoc Libello ab eo narrantur, se nullatenus intendere aliam fidem habendam præter humanam, quæ cæteris humanis Historijs adhiberi solet: ac propterea in eo statu ab Authore præfata relinqui, quem secluſa sua enarratione obtinere noscuntur, non obstante quocumque longissimi temporis decursu. Quod tam Sancte profitetur, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicę obedientissimus filius haberi exoptat.

Vera Effigies
Beatæ Ioannæ Lusitaniæ Principis
Ordinis Sancti Dominici
M.us Cataldus inu. e delin. Louis Goutier fe Ro. Sup. &c.

INTRODVZIONE
ALLA VITA
DELLA BEATA
GIOVANNA

Principessa di Portogallo.

Dell' Ordine di S. Domenico.

LA Casa Reale di Portogallo si può veramente gloriare d'hauer sortito da Dio come Autor della natura vna gran prerogatiua d'incomparabil valore, col quale

hà diſteſo i limiti del ſuo nobil Imperio nelle quattro parti del Mondo, doppo d'hauer ottenuto ſegnalate vittorie dentro i confini del Regno, per le quali reſtò libero dalla formidabil Tirannide de Mori. Mà l'iſteſſo Dio come Autore della gratia non è ſtato manco profuſo in comunicare à quella Stirpe i ſuoi doni, hauendola eletta per fare ſtrada col ſuo valore alla dilatatione del nome Criſtiano, & alla conuerſione de Regni intieri del Paganeſmo alla Cattolica Religione.

Nello ſtipite, cioè in Alfonſo Primo, da cui riconoſce l'origine queſta generoſa proſapia, così fauorita dal Cielo, s'ammirò la bella vnione del valore nell' armi, e della ſantità della Vita. Imperciochè egli fù, che con la ſua prodezza con pochi Guerrieri ſconfiſſe in vna ſola giornata, come vn

altro

altro Abramo, poderosi Eserciti di cinque Rè barbari, e che giamai presentò la battaglia al Campo nemico, benche superiore incomparabilmente di numero di combattenti, che non potesse dire con Cesare *Veni, Vidi, & Vici.* Et egli fù, che per la sua esimia pietà meritò d'hauere da Giesù Cristo Crocifisso apparsoli visibilmente l'inuestitura del titolo Regio, & insieme lo Stemma Reale improntato con cinque piaghe, acciò non li mancasse vn pegno Diuino per sicurezza, che la sua Posterità sarebbe stata sempre fauorita da Celesti inondationi di Gratie, mentre se li appropriaua la sorgente, da cui perennemente deriuano.

Ben presto si viddero pullulare da questo tronco, Rami d'heroica santità nelle tre Infante degne Nepoti del grand' Alfonso, e figlie di D. Sancio

immediato herede del Regno; quali furono Teresa, Sancia, e Masfada; Che dal fasto delle Reggie passarono à viuere nella solitudine de Monasterij con si raro esempio di Christiana perfezzione, che fin al dì d'hoggi ne resta viua la glorioſa memoria, appellandosi comunemente le Regine Sante.

Fù confermata nell'istessa Casa Reale l'indole dedita alla Cristiana pietà da propagarsi ne Posteri con l'innesto, che fù fatto mediante il Matrimonio di Dionisio I. Rè di Portogallo con Elisabetta Infanta d'Aragona, la quale trà fasti, e le pompe Reali risplendette con Raggi di così rara, & eccelsa virtù, che meritò d'essere in vita venerata sul Trono, e doppo morte sù gl'Altari adorata per Santa.

Da questo felice innesto deriuorno due frutti d'esquisito sapore per la

men-

mensa del Paradiso ; quali furono li Prencipi D. Ferdinando, e D. Giaymes figli di Gio. Primo Rè di Portugallo, e di costumi così esemplari, che furono stimati lucidissimi specchi di santità. D. Ferdinando morì Ostaggio trà mori Affricani per li crudeli trattamenti di que' Barbari, mà ricreato nella morte da Celesti Visioni, che l'assicurorno del suo felice passaggio alla Gloria.

D. Giaymes fù Arciuescouo di Lisbona è Cardinale promosso alla Porpora da Calisto III. Et in Firenze lasciò le sue spoglie venerate fin al dì d'hoggi come Reliquie. Narrano di lui l'Historie, qualmente nella sua vltima infermità, consigliato da Medici ad vsi immondi, per recuperare la sanità; con generosa costanza quasi candido Armellino rispoſeli. *Malo mori quam fœdari.*

Hora

Hora qui si viene à dare alla luce vn rampollo carico di pretiosi frutti d'heroiche operationi, che nel decorso de Secoli pullulò da quello Stipite, e dal prefato innesto nella Casa Reale di Portogallo, acciò si veda verificato il detto dell' Apostolo. *Si radix Sancta, & Rami.* Adunque la Beata Giouanna Principessa di Portogallo, quasi nobil rampollo di tale stipite sarà il suggetto di questo libro, nel quale s'intende narrare succintamente l'Istoria della sua Vita, per formare vn idea di Cristiana perfettione, ben degna d'essere ammirata. E piacesse à Dio fosse ancora imitata.

VITA

VITA
DELLA BEATA
GIOVANNA

Principeſſa di Portogallo.

Dell' Ordine di S. Domenico.

LA verità, che non tutti quelli, che da ſterili Genitori furono concepiti, ſono ſtati Santi, come ſi vede in Eſau, & in altri; con tuttociò ben ſpeſſo è accaduto, che i parti, che vennero alla luce per l'interpoſitio-

sitione di preghiere, e di voti hanno dal Cielo conseguito l'vna, e l'altra benedittione, e quella di natura con l'essere, e quella della gratia con esser partecipi d'abondanti doni supernaturali, per li quali eccedendo la volgare conditione de gl' huomini seruirono à gl'altri per esemplare d'heroica perfettione, come nell' antica legge successe in Samuelle, e nella noua in S. Nicolò Vescouo di Mira, & in molti altri.

Non altrimente auuenne alla Santa Prencipessa D. Giouanna di Portogallo, la quale hebbe per Genitore Alfonso V. Rè di Portogallo figlio d'Eduardo I. è Nepote di Giouanni I. che per le sue rare qualità, e per l'amore, che portaua à suoi Vassalli meritò il titolo di Padre della Patria. Per Madre hebbe Elisabetta Figlia di D. Pietro Duca

di

di Coimbria Fratello del Rè Eduardo Primo. Mà Elisabetta trouandosi per più anni infeconda, incessantemente con Alfonso suo Consorte pregaua Dio, che con celesti benedittioni la facesse degna di prole. Per tal' effetto ricorse al suo principal Protettore San Gio. Euangelista, & insieme al Patriarca S. Domenico, e sapendo, che nella Diocesi di Lamego si trouaua vn' Imagine miracolosa di questo Santo, per la veneratione di cui s'otteneuano dalle Donne sterili simili gratie, si risolse d'andarla personalmente à visitare, come eseguì, con offerirli pretiosi doni, & esporli instanti preghiere, quali furono dalla Diuina Clemenza prontamente esaudite; imperciochè al termine di noue mesi la Regina partorì in Lisbona questa auuenturata Figlia alli 6. Febraro 1452. à cui per la deuotione, che

haueuano i Reali Genitori à S. Giouanni Euangelista fù imposto nel Lauacro del Battesimo il nome di Giouanna; E concioſiacoſa che ella era l'vnico germe d'Alfonſo, piacque al ſuo Real conſiglio, che pochi giorni doppo la naſcita dell'Infanta foſſe ella riconoſciuta per vnica herede della Corona, con farli giurarè così in faſcie, come ſi trouaua, ſolennemente la fedeltà da tutti gli Stati, e da tutti i Grandi del Regno. Per la quale prerogatiua doppo tre anni, quando per il nuouo parto d'vn Figlio maſchio, che per la medeſima deuotione à S. Giouanni, nel Sacro Fonte fù appellato Giouanni, che poi ſucceſſe alla Corona, eſſendo paſſata all'altra vita la Regina Eliſabetta, volſe il Rè, che foſſero deputati al ſeruitio dell' Infanta ancora pargoletta tutti quelli Offiziali di Corte, che haueano ſeruito

alla

alla Regina defonta, in defetto della quale destinò per educare la Figlia vna Gouernatrice, che trà l'illustri Dame del Regno fosse stimata la più discreta, e la più saggia. Questa fù D. Beatrice di Menezes nobilissima di sangue, e virtuosissima di costumi, la quale per le sue belle parti, hauendo instillato fin dall'Infantia nell'animo della Principessa sentimenti di deuotione, e di pietà, non poco contribuì à disporla ancora nella tenera età à mantenersi viuo Tempio dello Spirito Santo. Appena nel Cielo sereno della sua mente, spuntò l'alba della ragione, che comparue come brillante Aurora, per cangiarsi in pochi lustri in vn Sole vibrante lucidissimi raggi, per illustrare con esempi d'eroiche virtù, non solo il Regno di Portogallo, mà tutto il Mondo.

Peruenuta all'adolescenza, si priuò

di tutte le ricreationi,benche innocenti, trattenendosi solo in ricercare i modi, & i mezzi di piacere à Dio, & alla Vergine Madre, alla quale dedicò gl' atti più deuoti,che poteuano da lei procedere in quella tenera età, recitando particolarmente con grand' attentione il suo piccolo Offitio, & altre preci; conforme li veniua insegnato dalla sua Gouernatrice. Si dilettaua molto di leggere libri Sacri, come la Vita del Nostro Saluatore, e de' Santi, e delle Vergini, che haueuano patito il Martirio; Mà non s'impiegaua già in questa lettione per curiosità, anzi per apprendere la norma del ben viuere,e per farsi animo con tali esempi à correre per la strada della perfettione. Et à fine, che quello, che leggeua gli restasse più impresso nella mente, bene spesso introduceua con le sue Damigelle sopra

quelle

quelle materie deuoti discorsi, per li quali maggiormente s'inferuoraua nel proposito d'esercitarsi in quelle virtù, che li pareua, che più spiccassero nelle vite de Santi. Assisteua al Sac. Santo Sacrificio della Messa in sembiante così ben composto, che chi la miraua poteua credere, che fosse rapita in estatica contemplatione de i Diuini Misteri. Nelli altri quotidiani Essercitij di deuotione si tratteneua con tanto raccoglimento, che per non esserne diuertita, haueua ordinato, che mentre staua nell' Oratorio, nessuna persona ardisse d'interromperla.

Da questo tempo intrapresse vn esercitio quotidiano, dal quale si può ben arguire quanto grande fosse l'amore che portaua à Giesù Christo. Questo fù, che non apriua mai gl'occhi la mattina, quando si riscoteua dal sonno, fin

che

che non haueſſe preſo nelle ſue mani vn Crocifiſſo, ch' era ſolita tenere ſul capezzale, acciò i ſuoi primi sguardi non ſi fiſſaſſero in altro oggetto, che nel ſuo ſommo bene. Così la ſera, quando s'era poſta in letto per ripoſare, nel medeſimo Crocifiſſo teneua ferme le ſue pupille, finche ſi ſentiſſe aſtretta à chiuder gl'occhi per dormire. Che più bella riproua, che del centro del ſuo Cuore l'Alfa, & Omega, *Primus, & nouiſſimus, Principium, & finis* fù ſempre Iddio?

A queſto tenor di vita la piccola Principeſſa ſi trouò applicata nell'età di dodici anni; Nel qual tempo eſſendoſi reſa celebre per il Mondo, non ſolo la bellezza ſtraordinaria del ſuo volto, mà ancora la ſauiezza del ſuo reale Spirito; Fù con grand' inſtanza richieſta al Rè Don Alfonſo da Lodouico XI.

Rè

Rè di Francia, per Sposa, non già come credono alcuni, per il Delfino Carlo suo Figlio, che in quel tempo nõ era ancor nato, mà si bene per Carlo Duca d'Orleans Fratello dell' istesso Rè, essendo allora il Duca giouinetto di quindici anni, che si credeua douesse restar Erede della Corona di Francia, mentre il Rè Lodouico, doppo la morte di due Figli nell'Infantia, alienato dalla Regina Carlotta di Sauoia, non pareua si curasse di Prole. Si mosse il Rè Lodouico à far quest'instanza al Rè Don Alfonso, per hauer veduto il Ritratto della Principessa, che gli piacque à tal segno, che postosi per ammirarlo in ginocchioni, ringratiò Dio, che hauesse dato al Mondo vna Creatura si bella.

Apportò al Rè Don Alfonso molto contento la richiesta di Lodouico, parendo-

rendole, che fosse non solo decorosa, mà ancora assai vtile per il Regno di Portogallo vna così stretta allianza con la Francia. Non lasciò pertanto di persuadere alla Figlia con forti ragioni, che conueniua, ch' ella ben volontieri v'acconsentisse. Mà l'Infanta chiese al Padre vn poco di tempo per risoluere ciò, che li fosse parso bene di rispondere ad' vn instanza così improuisa. Ella però, che già d'allora nutriua nella sua mente il disegno di dedicare la sua verginità allo Sposo Celeste, di poco tempo hebbe bisogno, per dar al Rè vna risposta non men saggia, che resoluta. Disseli dunque, che li pareua douersi in Lei più maturatamente considerare, e la tenerezza degl' anni, e l'inesperienza delle cose del Mondo, douersi ancora riflettere alle continue indispositioni del Prencipe Don

Gio-

Giouanni ſuo Fratello, per le quali ſi poteua temere, che non doueſſe giungere all'età di poter hauer prole. Onde venne à concludere, non douerſi ſtimare vtile al Regno, lo ſpoſarla così preſto à Prencipe ſtraniero, mentre poteua ſuccedere, che il Regno cadeſſe nella ſua Perſona. Con queſta, & altre ragioni potè benela Principeſſa ſchermirſi dall'inſtanza del Rè, che ammirò la prudenza della Figlia, e conferendo poſcia li di lei ſentimenti al Real Conſiglio, fù concordemente riſoluto non eſſer bene per allora accaſare l'Infanta à Prencipe ſtraniero. Qual reſolutione fù di ſubito notificata alla ſaggia Giouinetta, che reſe molte gratie à Dio d'eſſer libera da quell' impegno, e da indi in poi fece riconoſcere in ſe vn incremento mirabile di virtù, con applicarſi totalmente alla

pratica delli Esercitij di mortificatione, e di penitenza, hauendo cauato questo frutto dalla lettione de libri spirituali, e dalle sue frequenti meditationi.

Da questo tempo cominciò à recitare in compagnia d'vn esemplarissimo Sacerdote, che haueua seruito alla Regina Elisabetta in grado di Cappellano maggiore, ogni giorno l'hore Canoniche, come se fosse obligata all' Offitio Diuino; e per meglio godere della lettura de Salmi, si faceua spiegare in lingua natiua i passi, che non intendeua, à fine di mouer tanto più gl'affetti verso l'Autore delle Diuine lodi, quanto meglio penetraua i sensi delle parole, che recitaua.

Hebbe sempre riguardo la Principessa di tener nascosti li suoi deuoti Esercitij, per hauer appreso dal Van-

gelo

gelo gl'insegnamenti di Christo, che disse. *Clauso Ostio ora Patrem tuum.* Onde per mera necessità si ridusse à confidare i disegni della sua pietà à due Dame d'onore, che haueuano seruito alla Regina sua Madre, come anche ad' vn Gentilhuomo della Camera del Rê suo Padre, e questi insieme secondando le pie inclinationi della deuota Principessa gl'osseruarono vn secreto inuiolabile. Da loro fù proueduta di saia di lana per farsene camicie, conforme l'vso di molte Religiose, & ancora di ruuidi Cilizij di crini di cauallo, che ad' esẽpio di S. Cecilia portaua sotto le vesti pretiose à nuda carne. Si ritiraua quanto più poteua dalle conuersationi, e da diuertimenti, che sogliono prendersi dalle Dame, senza riguardo, che come Principessa li conueniua di ritrouar-

uisi, ne per altro alcuna volta vi si lasciaua condurre, che per timore di dar disgusto al Padre, che godeua bene di vederla deuota, mà non però tanto aliena da piaceri onesti, per sospetto, che l'assuefatione à fuggirli, non li facesse venir voglia di lasciare il Mondo, e farsi Religiosa. La sera licenziate le Dame si ritiraua nel suo Oratorio, doue più ore della notte impiegauasi nell' Oratione. La gratia, che con più lacrime, e sospiri chiedeua al Signore, era questa, che li desse modo di potersi ritirare in vn Monastero, non aspirando ad' altro, che ad' vna perfetta renuntia di tutte le cose della Terra, per dedicarsi intieramente à Dio. Finita l'Oratione tormentaua il suo Corpo con aspre discipline, e dopoi astretta dalla necessità del riposo, prostrata in terra, e con la Testa po-

sata sopra vn legno, prendeua quel sonno, che gl'era permesso dal penoso disagio.

Mà conoscendo, che tanto rigore non poteua continuarlo senza manifesto discapito della salute, hebbe per bene di moderarlo. E perciò fare, ordinò al suo fedel Seruitore, che facesse fare vn letto, che sopra le tauole haueſſe vna scorza di sughero, per materazzi, vna rozza coltrice, per lenzuola, coperte di lana, e per guanciale vn sacchetto di stoppa. Il letticciolo così fatto fù posto in vn camerino, al quale si passaua dalla Regia Camera della Principessa adobbata alla Reale, e con vn letto pompoſo. In questo si poneua la sera seruita dalle Damigelle, mà quando s'auuedeua, che da nessuna era sentita, si leuaua da quel letto, e passando al camerino, prima si tratte-

neua

neua più hore in Oratione, e dopoi si metteua nel letticciolo, per prendere il necessario riposo, doppo del quale ritornaua alla Regia Camera per finir di vestirsi, e poscia all' Oratorio per vdire la Santa Messa, e fare l'altre sue consuete Orationi.

Aggiunse à queste austeritâ nel dormire, digiuni rigorosi in pane, & acqua, particolarmente ne' Venerdì, ne quali ancora si discipl inaua fin al sangue, e l'istesso faceua particolarmente nel primo giorno dell'anno, in memoria del primo Sangue, che il Bambino Giesù sparse nella Circoncisione, intendendo, che il sangue, che ella in tal giorno spargeua, fosse la mancia, che per primitia dell' anno offeriua al Saluatore.

Quando si cibaua alla Regia Mensa, benche li veniſſero poste auanti viuande

uande pretiose, e peregrine, se pure si contentaua d'assaggiarle, come se non li piacessero, le lasciaua, mostrando di sodisfarsi più dell' ordinarie, e men delicate; E tal volta, in assenza del Rè, fingendo nausearsi di tutte, se la passaua solo con pane, & acqua; e per dissimulare, che ciò faceua effettiuamente per mortificarsi, diceua, che lo stomaco grauato non comportaua quella mattina altro cibo.

Haueua vn così viuo sentimento della Passione di Giesù Christo, che quando ne vdiua parlare, non poteua contener le lacrime. Ogni giorno meditaua per vn'ora l'agonia del Redentore nell' Orto; e per partecipare di quell'angoscia, si prostraua in terra, e replicaua con vn cuore ripieno d'amarezza, e d'abbandonamento nelle mani di Dio, le medesime parole, che

disse

disse il Saluatore al Padre per rassegnarsi alla sua eterna dispositione. Meditando il dolore, che hebbe la Santissima Vergine, quando prese nelle braccia il Benedetto Figlio leuato dalla Croce, e se lo pose in grembo tutto trasfigurato, e ricoperto di piaghe, si sentiua sorprendere da tanto eccesso di compassione, che per lo spasimo pareua se li scoppiasse il cuore; ne altro sollieuo à tanta pena ritrouar poteua, se non versar dagl' occhi fiumi di lacrime. Dalla Domenica dell'Oliuo fin' al Sabato Santo staua come assorta nella consideratione de Misteri, che Santa Chiesa in quei giorni propone à Fedeli; e dal Giouedì Santo fin' al giorno di Pasqua non si colcaua in letto, ma passaua i giorni, e le notti in Oratione quasi continua. L'istesso giorno del Giouedì Santo per imitare

l'vmil-

l'vmiltà del Redentore, & obedire al comandamento da esso fatto à gl'Apostoli della lauanda de piedi, faceua cercare dodici pouere Donne straniere, alle quali con humiltà incomparabile, postasi in ginocchione, lauaua i piedi, mà con la faccia coperta con vn velo, e con vn habito assai semplice, à fine di non essere da loro riconosciuta, doppo di che li faceua dare vna larga elemosina, per comprare robba per riuestirsi. Questa singolar deuotione alla Passione di Christo, volse, che fosse riconosciuta nelle sue armi, non volendo, che hauessero altr' impronta, che la Corona di spine, della quale si seruiua per contrasegnare tutto ciò, che era destinato à suo vso.

Fù cosa veramente marauigliosa, che tanti digiuni, tante vigilie, tante astinenze, e tante macerationi corpo-

rali non alteraſſero punto il buono ſtato della ſua ſanità, anzi che la grazia ſoſtenendo la natura, operò in lei quell' iſteſs' effetto, che ſi vidde à tempo di Nabucco in Daniele, e ne Compagni, & à tempo d'Oloferne nella generoſa Giuditta, mentre dall' aſtinenze, e da digiuni, s'accrebbe in loro certa amabile venuſta, che pareua, che in modo particolare partecipaſſe del Celeſte.

In ordine à i proſſimi ſi riconobbero in lei viſcere di pietà; Imperciocche ſoccorreua con larghe elemoſine tutti quelli, che implorauano la ſua miſericordia, per eſſer ſolleuati ne loro biſogni, commettendo la diſtributione del denaro à perſone fidate, e diſcrete, alle quali daua ancora la cura di viſitare le prigioni, gl'Oſpedali, le caſe de poueri Religioſi, obligandoli ancora à prendere notitia delle Vedo-

ue abbandonate, degl'Orfani derelitti, e d'altre persone, che per vergogna di mendicare soffrono ogni miseria, acciò à tutti fossero somministrati li suoi caritatiui soccorsi. Onde trouandosi ancor fanciulla era chiamata da tutti la Madre de poueri.

Vn'altr' opera di Misericordia di non minor considerazione faceua, e questa era di metter pace trà quelli, che sapeua ritrouarsi in discordie; e particolarmente s'ingeriua in reconciliare l'inimicizie, che nasceuano trà Grandi, quali anco procuraua di consolare, quando per qualche sinistro accidente incorreuano nella disgratia del Rè suo Padre, ed a ciò auueniua, ch' ella era da ogni ordine di persone riuerita, & amata. Et il Rè, che ammiraua la prudente condotta della Figlia, tutto ciò che li domandaua, gli concedeua;

accertandosi, che le sue richieste non haueuano altro scopo, che il benefizio del Regno, & il sollieuo de suoi Vassalli.

Peruenuta, che fù all'età di sedici in diciesette anni, tutta la Corte fece publiche rimostranze del desiderio, che haueua, che ormai si cominciasse à discorrere del suo maritaggio, con procurarli vn partito degno della sua Virtù, e de suoi Regi Natali. Il Rè suo Padre non haueua perciò bisogno di stimolo, stando applicatissimo al decoroso accomodamento della Figlia; quale però hauendo estremo orrore alle nozze terrene, giorno, e notte pregaua Iddio per la conseruatione della sua verginità, resoluta di dedicarla all' Altissimo con ritirarsi in qualche Monastero. Qual resolutione non sapeua come farsi à manifestarla al Rè. Ma Dio, che vo-

leua

leua esaudire le sue incessanti preghiere, li fece conoscere vna delle più riguardeuoli Dame di Portogallo chiamata D. Eleonora di Menezes Figlia del Conte di Viani; La quale per l'ardente brama di farsi Religiosa, haueua recusato di sposarsi col Duca di Braganza, con gran dispiacere de suoi Congionti, e faceua vna vita ritiratissima, & affatto lontana dalla Corte. La Principessa li scrisse, e li comunicò il suo disegno, che non era solamente di cercare vna solitudine per viuer in riposo, e passare tranquillamente la vita esente dall'inquietudini, & imbarazzi del Mondo; Mà per abbracciar la Croce, e far vita austera, e penitente, trauagliando da douero per far progressi nella perfettione con la pratica delle Virtù. Per tanto pregolla, che s'informasse accuratamente dello sta-

to

to de Monasterij del Regno, e doue si viuesse con più ritiro dal Secolo, e con maggior applicatione agl' Esercitij di mortificatione, per prender poi le misure adequate, per condurre al desiderato fine il suo santo proponimento. La Dama D. Eleonora era già bastantemente informata di queste cose. Onde senza dimora potè rispondergli, che ben sapeua, che tra tutti li Monasteri del Regno il più osseruante, & austero era quello nouamente fondato in Aueiro dell'Ordine di S. Domenico, e si chiamaua di Giesù.

Non dispiacerà al pio Lettore vna digressione, che qui viene à proposito di fare, per dar qualche notitia della fondatione di questo Monastero, che fù tanto accetto alla Santa Principessa.

Deuesi dunque sapere, che essendo Aueiro vna Terra assai nobile della

Dio-

Dioceſi di Coimbria diſtante da Lisbona circa trenta leghe, in vicinanza d'vna lega à detta Terra verſo le ſponde del Fiume Vago, nella parte, che và à sboccare nel mare Oceano ſtà ſituata vna delitioſa Villa, ch'era in que' tempi de Signori d'Atayde, nella quale ſi ritirarono nell'età giouenile Don Diego d'Atayde, che n'era il Padrone, e la ſua Conſorte D. Beatrice di Laitona, ambi di Sangue Illuſtre, e di rare qualità ornati, per viuere lontani dalli ſtrepiti della Corte, benche vi foſſero accettiſſimi, e per godere nel recinto di quella Villa la quiete d'vna vita ſolitaria, e quaſi heremitica.

Eſſendo poi paſſato à vita migliore, come piamente dee crederſi Don Diego nelli anni più floridi dell'età ſua, laſciata la Conſorte vedoua in età di vintiſette anni con doppia prole feminina,

fù

fù ella con grand' instanza richiesta dalla Regina D. Elisabetta moglie d'Alfonso Quinto, che si contentasse passar alle seconde Nozze, per inuestirla poi del grado di prima Dama d'honore nella sua Corte. Ritrouossi però tanto lontana dall' accettar il Regio inuito, che più tosto doppo il quart' anno della sua esemplar Vedouanza, bramosa di maggior perfettione si condusse al Conuento de Padri Predicatori d'Aueiro per conferire l'interessi dell' Anima sua col Superiore di quel Conuento, reputato huomo d'insigne bontà, e Dottrina, e di non minor prudenza nella direttione de graui negotij, qual si chiamaua Frà Giouanni de Guiuamares. Aperse à questo buon Padre D. Beatrice gl'intimi secreti del suo Cuore. Et egli hauendo riconosciuti nella Dama chiari lumi, onde Iddio li

ris-

rischiariua la mente, & insieme vn' accesa brama di caminare per l'erto sentiero della perfettione, l'esortò à lasciar la Villa, e prender habitatione in Aueiro, vicino al Conuento di S. Domenico per hauere maggior comodità di frequentare i Santissimi Sacramenti, & ascoltare spesso la Diuina Parola. Doppo vna tal repugnanza prouata per alcuni giorni à seguire simile esortatione, si dispose finalmente la Dama per impulso dello Spirito Santo à metter in esecutione il buon consiglio; Onde prouedutasi d'vn habitatione vicina al Conuento de PP. Predicatori, ridotta in breue tempo in forma d'humile, e Religioso Hospitio, vi si condusse D. Beatrice con le due sue Figlie, & vna Serua; & iui tutte si diedero ad' vna vita così ritirata, che mai vscirono che per andare alla Chiesa de Padri

molto vicina: nel rimanente viueuano con tanta humiltà, e moderatione, e con tanta pienezza di carità, che quantunque fosse trà loro tal' è tanta disuguaglianza, quanta si troua trà Madre, e Figlie, Padrona, e Serua; con tutto ciò non vsarono da indi in poi chiamarsi con altra appellatione, che di Sorelle; per dimostrare, che s'erano spogliate d'ogni affetto, che deriua dal sangue, e che tutto l'amor loro l'haueuano riposto in Giesù Christo.

Per tutto il Regno di Portogallo si diuulgò la fama dell' innocente vita, che passauano in questo ritiro queste buone Signore; Laonde non mancarono Dame ancora di prima sfera, che faceuano instanza à Donna Beatrice d'esser ameſse in sua Compagnia; Ella però temendo, che con aggiungere altre, si sarebbe disturbata la sua quiete,

oltre,

oltre che l'angustia del luogo non li pareua, che comportasse, che più se n'aggiungessero, diede la repulsa all' instanze, che giornalmente li veniuano fatte. Mà ò fosse per Diuina inspiratione, ò per affetto, che portaua alla persona, si tenne finalmente astretta ad'ammetter in sua Compagnia Donna Mecia Pereira Sorella del Conte di Monte Coruo, già moglie di D. Martino Mendes di Berredo morto nell' Ambasceria di Francia. Essendo per tanto D. Mecia rimasta Vedoua in età assai Giouenile, mentre, com' era solita di recitar ogni giorno l'Offizio Diuino, gl'auuenne di legger in giorno di Venerdì nel Matutino della Feria il Salmo *Misericordias Domini in æternum cantabo*, peruenuta à quel versetto. *Quis est homo qui viuit, & non videbit mortem*? premossa dal Diuino Spirito,

reflettè all'ineuitabilità,& insieme all' incertezza dell' ora della morte, e fermatasi alquanto disse tra se. O morte Tù non mi coglierai all' improuiso. Or che son sana vò morir al Mondo, per ridermi di te, quando ti vedrò con la tua falce venirmi incontro per mietermi. Così da quel punto risolse d'abbandonar' il Secolo, e ritirarsi in stretta Religione, per consacrare à Dio il fiore della sua età, la bellezza, gl' agi, le ricchezze, e tuttociò, che all'oscuro pare stimabile, non essendo alla luce altro che vanità: come appunto auuiene nelle gioie finte, che brillando à lume di candela sembrano di gran valore, la doue esaminate nel pieno del giorno se ne scopre da ogni perito manifestamente l'inganno. A questa spiritosa Dama con tre altre Compagne del medesimo sentimento diede ricouero

uero D. Beatrice nel suo pouero Hospitio: e fù forza dilatarlo alquanto, acciò vi potessero hauer luogo otto persone, il chè prontamente si fece à spese di D. Mecia, disponendolo in forma di piccolo Monastero. Tutte l'otto Compagne si vestirono senz' alcuna differenza dell'Habito di S. Domenico osseruando tutte vita commune perfettissima. Si regolauano in tutto, e per tutto ne loro Esercitij, e funtioni da i segni, che sentiuano darsi da Padri del Conuento vicino. Mà perche repugnaua vn poco al loro ritiramento la necessità di douer vscire dalla Clausura trè ò quattro volte il giorno per portarsi alla Chiesa de Padri, per assistere à Diuini Offitij, risolsero d'edificare vna Cappella propria dentro il recinto del loro piccolo Monastero, doue potessero recitare il Diuino Offitio, e si

po.

potesse celebrar la Santa Messa, e non senza molte difficoltà, e gran preghiere fatte prima à Dio, e poi à Superiori conseguirono finalmente l'intento loro. Quanto era il luogo angusto, tanto era austero il lor modo di viuere, osseruando con tutta esattezza, ciò, che si prattica ne più rigidi Monasteri dell' Ordine. Vi s'introdusse dal zelo della buona Fondatrice, con la direttione del Priore del Conuento de Predicatori l'abiettione nel vestire, la scarsezza del cibo, la continua astinenza dalla carne, la frequenza de digiuni, dell' Orationi, de Santissimi Sacramenti, delle discipline, de silentij, la ruuidezza del dormire sopra la paglia, & in fine il total ritiramento dalle conuersationi del Secolo.

Mà non furono di ciò à pieno sodisfatte queste buone Serue di Dio, con-

side-

ſiderando che li mancaua la ſoſtanza della Religione, che non può hauerſi ſenza l'emiſſione de Voti ſolenni. Per poter dunque giungere alla felicità di conſacrarſi à Dio con queſti Sacri Legami, fù fatto per parte loro ricorſo à Papa Pio II. allora Regnante nel Vaticano. Quale hauuta piena informatione dell' eſemplariſſima Religioſità di quelle illuſtri Signore, benignamente condeſceſe à ſodisfarle con la ſpeditione d'vn Breue, per il quale ſi concedeua; che nel Monaſtero principiato d' Aueiro, quando foſſe ridotto à perfetta Clauſura, s'ammetteſſero le Religioſe alla ſolenne Profeſſione, ſoggettandole al Gouerno del Maeſtro Generale dell'Ordine de Predicatori, che in quel tempo era Marziale Auribello d'Auignone. Con ineſplicabile allegrezza fù riceuuto dalle buone

Serue

Serue di Dio il Breue Apostolico, e senza dilatione si pensò ad ingrandire il Monastero, con edificarui tutto quello, ch'era necessario per mantenerui vna perfetta Clausura. Alla qual' opera diede mano il Rè D. Alfonso V., che volle ritrouarsi presente, quando si cominciò da fondamenti la nuoua fabrica, e si degnò S. M. di gettarui la prima pietra nell' istesso giorno, nel quale la Corte celebraua solenne festa per l'Anniuersario del suo giorno Natalitio. Seguì il Vescouo di Coimbria l'esempio del Rè con gettarui la seconda pietra, proseguendosi poi con questi felici auspicij la fabrica con tutta la possibile celerità, non mancando d' applicarui le proprie mani Donna Beatrice, e D. Mecia, portandoui pietre, matoni, e calce, & altro, che vi fù di bisogno. Ne fù stimato lontano dal

ve-

vero, che vi s'impiegassero ancora le mani Angeliche; imperciochè fù fama, che l'opera si trouasse la mattina non poco auanzata sopra il segno, nel quale dalli Artefici si lasciaua la sera. Perfettionato dunque il Monastero, e posto in stretta Clausura, la buona Fondatrice ordinò, che tutte le Compagne cominciassero il loro Nouiziato per far poi la solenne Professione in capo all'anno. Ella fù la prima, che la facesse, preparatasi alla Sacra funtione con vn feruore di spirito veramente Serafico. E perche ciò seguì nel primo giorno dell'Anno nella Festa della Circoncisione di Nostro Signore, fù stabilito, che il Monastero da indi in poi godesse della Glorioſa Appellatione di Giesù. All' istessa D. Beatrice fù assegnato doppo la Professione il gouerno del Monastero con titolo di

Vicaria. Onde l'altre Religioſe nella Domenica dentro l'Ottaua dell'Epifania furono da lei ammeſſe alla Santa Profeſſione. Da quel tempo ſeguitò à praticarſi nel nuouo Monaſtero la diſciplina Regolare con vn rigore così eſemplare di Santa oſſeruanza, che nel corſo di dodici anni s'accrebbe di buon numero di Religioſe, per l'inſtanze, che faceuano le Dame più coſpicue di Portogallo d'eſſerui ammeſſe per vero ſpirito di ritirarſi dal Secolo, e darſi tutte à Dio: e circa quel tempo ſeguì, che Donna Eleonora di Meneſes ben informata di tutti li Monaſteri del Regno di Portogallo, atteſtò alla Santa Principeſſa, come ſopra ſi diſſe, che il Monaſtero di Gieſù d'Aueiro, per la Santità, che vi fioriua, doueua preferirſi à tutti gl'altri.

Mà tempo è ormai di ripigliar il filo del-

della nostra Historia. Vdite le buone relazioni del Monastero di Giesù d'Aueiro, la Santa Principessa si sentì subito inferuorata d'vn santo desiderio, che la trasportaua ad' vnirsi con Donna Eleonora per andar insieme à viuere in quel Santuario, e non pensar ad' altro, che à piacere allo Sposo Celeste, che la chiamaua. Mà Donna Eleonora conoscendo bene, che la Principessa, come figlia di Rè, non hauerebbe hauto quella libertà, ch'era necessaria per esequir prontamente vn disegno di tal' importanza, improuisamente si risolse di non aspettarla, mà di ritirarsi ella sola nel Monastero di Giesù d'Aueiro, come esequì. Dunque senza dimora ammessa nella Compagnia di quelle Sante Religiose, passati pochi giorni, diede auuiso alla Principessa, che haueua trouato

in quel Monastero vna Santità molto maggiore di quella, che ne diuulgasse la fama; Auuiso, che la rese assai più inferuorata nel desiderio della Religione, talmente che ad' altro più non pensaua, che à trouare vn' occasione oportuna, per domandare al Rè la permissione di ritirarsi dal Mondo, per viuere solamente à Dio nel Monastero d'Aueiro.

Stabilitasi per tanto la Principessa in così santa resolutione, per toglier ogn'indugio, che potesse interporsi, piacquele d' accomodare le sue Damigelle, con accasarle cón Personaggi, che alla chiarezza del sangue, & alla copia delle ricchezze congiungessero l'esemplarità de' costumi, con aggiungerli di più pretiosi donatiui, e di Vesti, e di Gioie, come fece ancora con le Dame, che l'haueuano ser-

ſeruita ne i più riguardeuoli poſti della ſua Corte. Ne laſciò di sfornir il ſuo appartamento delle ſuperbe ſupellettili, per dar ad'intendere con vn tal' atto il ſolenne rifiuto, ch' ella faceua di tutti i beni caduchi.

Finalmente riuſcendole inſoffribile più longa dimora nella Reggia, ſi riſolſe di non tardar più à ſuelar il ſuo diſegno al Rè ſuo Padre. Andò però à trouarlo, e con breui parole lo pregò à volerſi contentare, ch'ella laſciaſſe il Mondo per ſeruir à Dio in qualche Religione, hauendoli fatto conoſcere lo Spirito Diuino, ch' ella regnando nel Secolo, giamai ſarebbe ſtata felice, mà ſolo quando ritirata in vn Monaſtero, nell'Anima ſua haueſſe regnato Dio.

Queſta domanda fù vn' acuto dardo, che trafiſſe il Cuor del Padre, che

sorpreso all' improuiso da eccessiuo dolore, non si trouò punto disposto à condescendere alle brame della Figlia. Mà li disse, che poteua bene seruir' à Dio nel Palazzo, promettendoli di non impedirle i suoi deuoti Esercitij, e di lasciarla nel suo riposo. Che la sua sodisfattione doueua ceder all' obedienza, che li doueua. Che per il buon gouerno del Regno era necessario, che non s'allontanasse dalla sua presenza, & in conclusione, che non li parlasse più di simil ritirata, se non voleua farlo morir di dolore.

Vna risposta così precisa, e risoluta non ammetteua altra replica. Onde la Principessa fù costretta à ritirarsi confusa, & afflitta non tanto per il dispiacere dato al Padre, quanto per la repulsa incontrata alle sue brame. Presa per tanto la strada dell' Oratorio,

se

se n'andò auanti il Crocifisso, e quiui prostrata rappresentò à Giesù Christo più con le lacrime, che con le parole l'acerbità del suo dolore, per non poterli far compagnia viuendo in Clausura nelli atroci patimenti del Caluario. Implorando insieme più che mai con ardenti sospiri la diuina Misericordia, acciò si compiacesse con la sua infinita Virtù mutare il Cuore del Padre, potendolo fare con la medesima facilità, con cui si diuidono l'acque d'vn riuolo. Tanto speraua ottenere dalla sua immensa pietà, che se prouede ancor alle fiere di tane, acciò si saluino da Cacciatori, che vanno per vccciderle, non poteua credere, che a lei hauesse da mancare vn sicuro ricouero, per guardarsi dal fiero Leone, che nel Secolo *circuit quærens quem deuoret*; E ben si vidde quanto fossero accette

cette à Dio le sue feruorose preghiere, poiche non tardò ad hauerne la riproua, mentre indi à poco ottenne dal Padre ciò, che tanto ansiosamente bramaua. Il che auuenne in vn' occasione tanto propria, quanto mai desiderar si potesse, come appresso si narrerà.

Deliberò il Rè Don Alfonso con vn' armata di trentamila Combattenti passar il mare, per portar la Guerra à Mori, e li piacque condurre in sua Compagnia il Prencipe D. Giouanni suo Figlio. Nel partirsi da Lisbona in esecutione del suo disegno, lasciò la Reggenza, & il gouerno del Regno alla Principessa, essendo allora in età di circa dicidotto, in dicenou' anni. La prudenza, ch' ella dimostrò nell' esercitio di questo gouerno fù veramente incomparabile: imperciochè gui-

guidata dalla Diuina Sapienza non si può dir quanto frutto facesse nel Regno ne pochi mesi, che lo gouernò. Premeua che la Giustitia ne Tribunali si conseruasse incorrotta, e che col castigo di pochi delinquenti s'ottenesse l'emenda di molti, e si prouedesse alla sicurezza di tutti. Non comportaua, che i Poueri fossero strapazzati da Ricchi, ne i plebei da Nobili. Vdiua le querele d'ogn'vno col facile accesso al suo Trono per implorare l'oportuno prouedimento à propri bisogni. Niente però risolueua senza il parere di Saggi Consiglieri. S'affaticò à leuar gl'abusi, che conosceua esser contro la legge d'Iddio, & i Precetti del Vangelo, & ad' estirpare i vitij, & inserire negl'animi de suoi Vassalli sentimenti migliori di riformati costumi. Con che in poco tempo con l'aiuto Diuino

venne à riempire di ſalutiferi frutti di virtù non ſolo la ſua Corte, mà tutta Lisbona Capitale del Regno. Proibì il ſouerchio luſſo del veſtire; anzi che dal dì della partenza di Don Alfonſo comandò, che ciaſcheduno della Corte compariſſe in habito aſſai modeſto, e ſenza gale; e prima di tutti ella ſi fece vedere in habito humile, godendo in tal congiuntura d'eſercitar vn'atto di pouertà, ſotto preteſto di conuenienza, mentre che eſſendo il Rè ne pericoli della Guerra, pareua ragioneuole il tener lontano qualſiſia ſorte di luſſo; e per l'iſteſſa cagione eſortaua i Cortigiani, & i Grandi del Regno, à laſciare le ricreationi, e li ſpaſſi, e li pregaua ad'impetrare con l'Orationi, e co' digiuni proſperi ſucceſſi all'armi fedeli, & vn felice ritorno al Rè ſuo Genitore. Quale finalmente ſucceſſe, e con-

tanta

tanta Gloria, che maggiore non si poteua desiderare, per essere stato vittorioso in più battaglie date à quei barbari, e per hauer messo col valor Portughese vn gran terrore à tutta l'Africa con l'acquisto per assalto di due famose Fortezze Tangeri, & Argilla, quali erano le chiaui del Regno di Fessa.

Quando la Principessa hebbe l'auuiso, che da Lisbona si vedeua venire l'Armata Reale à vele gonfie verso il Porto, e che il Rè trà poche hore sarebbe sbarcato in terra, Ella deposto il vestito, che appena si distingueua dalla gramaglia, si riuestì d'vn habito pompoſo, adornando le treccie d'oro di diamanti, e d'altre pretiose gemme, talmente che à chi la miraua pareua veder vn Sole ammantato di Stelle, parendo à lei, che tanto si conueniſſe

in vn giorno così festiuo per andar incontro al Rè, che ritornaua con la gloria d'essere stato domatore de Barbari. Giunta dunque in tal forma alla presenza del Rè, mentre sbarcato dalla Reale posaua in terra, doppo d'esserseli riuerentemente inchinata, & hauerli caramente baciata la mano, riceuuta con teneri abbracciamenti dal Padre, così prese à parlarli.

Sire io non saprei à bastanza esprimerui la Gioia, che mi sento brillare nel cuore per il vostro fortunato ritorno, e la parte che prendo nel successo, in cui è piaciuto à Dio di benedire le vostre glorioſe Imprese. Di questo ben si posso assecurarui, che doppo la vostra partenza, giamai hò cessato d'offerire à Dio ardenti voti, e feruorose preghiere per la felicità della vostra Real Persona, e del vostro formidabil'

Eser-

Esercito. Mà poiche è piaciuto à Dio d'esaudirmi, con farui ritornare con perfetta salute, e pieno di gloria, e degno di Trionfi, per le vittorie conquistate contro i nemici della Santa Fede, e della vostra Corona; non sarebbe egli giusto, che Vostra Maestà gl'offerisse in rendimento di gratie qualche cosa, che più cara le fosse, e che potesse stare al paragone della gratia ottenuta? Io dunque, che ben m'auueggo d'essere da Voi distinta con la special tenerezza del vostro amore, vorrei esser' il suggetto di quest' oblatione. E se altre volte Iephte gran Conduttiere del Popolo eletto, doppo hauer conseguita vna segnalata vittoria contro gl'Ammoniti, offerse à Dio l'vnica sua Figlia in Sacrificio; Vostra Maestà vorrà ritirarsi dall' offerirli la sua Figlia, non già facendola morire d'vna

morte

morte violenta, mà dandoli la libertà di ritirarsi in vn Monastero per passar quiui Religiosamente il resto di sua vita, e pregare Dio incessantemente per la felice conseruatione di V. M. e per il ben comune de Vostri Regni? Aspetto Sire questa gratia della vostra Clemenza, e generosa pietà. E se vi piacerà di concedermela, mi stimerò la più felice Principessa del Mondo.

Restò il Rè non poco sorpreso da quest' inaspettata domanda. Con tuttociò il motiuo, che la Principessa gl' addusse con tanta gratia, e bizzarria di spirito, paruele così conueniente, che non potè negarli il consenso per adempire la sua ardente brama. Ne volle retrattarlo, per tutto ciò, che l'Infante D. Giouanni, e li Signori della Corte li poterono apportare, per indurlo al contrario.

Frà

Frà tanto in due mesi, che si passarono in feste per il ritorno del Rè, e per le vittorie da lui ottenute, la Principessa non parlò punto del suo ritiro per non funestare le publiche feste, temendo forse, che da vna tal turbatione potesse nascere qualche ostacolo all' esecutione de suoi disegni.

Egli è ben vero, che da quest'indugio insorse vn nuouo intoppo all' esecutione della Santa Principessa, poiche Federigo Quarto Imperatore, che hauea per moglie Eleonora Sorella del Rè Alfonso Padre dell' Infanta, auuisato del felice ritorno del Rè in Portogallo, e delle glorioſe vittorie da lui riportate contro de' Mori Africani, con lettere piene di giubilo si congratulò con lui, e con tale occasione si dichiarò, che li sarebbe stato accettissimo, che la Principessa D. Giouanna

sua.

sua Nepote, che s'era diportata con tanto valore nel Gouerno di Portogallo in assenza del Rè, si riserbasse per darla per Sposa all' Arciduca Massimiliano suo Figlio, che all'ora si ritrouaua in età di circa 13. anni. Il che sentito dal Rè Don Alfonso, e piacendoli sopra modo il partito, mediante il quale si veniua à raddoppiare l'allianza di Portogallo con la Casa Austriaca, stimò bene in quella congiuntura di notificare alla Principessa la domanda di Federigo, per vedere d'indurla ad'vna congrua dilatione, non potendo soffrire di restarne priuo; tanto più, che nel Prencipe Don Giouanni si conoscenano manifesti inditij di complessione assai debole; onde si potea temere, che fosse per mancare prima d'hauer successione, nel qual caso la Real Corona di Portogallo doueua passar legi-

tima-

timamente a fregiar la fronte della Principessa, essendoli stato fin dalla Culla giurato da Sudditi il Vassallaggio. Tali furono i motiui, che addusse il Rè Don Alfonso all' Infanta per rimouerla dal suo disegno, benche con poca speranza di riportarne l'intento bramato. Risposeli dunque la Principessa, che ben gradiua l'affettuose offerte, che li faceua l'Imperatore suo Zio; e quando fosse stata in dispositione d'accasarsi, non hauerebbe preferito altro soggetto all' Arciduca Massimiliano suo Cugino; Mà mentre haueua resoluto di prendere strada diuersa dal Matrimonio, non poteua distornar il suo genio premosso dalla Diuina Gratia, che la portaua alla fuga del Mondo, per consacrarsi à Dio. E voi Sire (soggiunseli) douete ricordarui da quali ragioni mosso vi compiacesti

darmi per tal' effetto il voſtro da me tanto ſoſpirato conſenſo, per poter adempir la mia brama, che altre al certo non furono, che d'offerir à Dio vn tributo in recognitione del benefitio conceſſoui di tante glorioſe vittorie, e reflettete (vi prego,) che ſi come voi vi ſdegnareſti à ragione, ſe da voſtri Vaſſalli vi foſſero ridomandate quelle ſomme, che poco prima haueſſero tributate al voſtro Erario, così douete guardarui, che Dio non ſi ſdegni contro di Voi, ſe perſiſtete in repetere quel Tributo, che già li conſacraſti, alla quale repetitione io che ſono l'animato Tributo, giamai ſono per acconſentire; anzi pretendo, che la parola, che già mi deſti con tanta bontà, ſenza maggior dilatione habbia il ſuo effetto; così ora genufleſſa à voſtri piedi inſtantemente vi ſupplico, e così ſpero ottenere dal voſtro amore. Trop-

Troppo bene ſeppe perorare la Santa Principeſſa, per non eſſerli negato dal Rè, ciò che ſenza offenderla non poteua ricuſare di mantenerli. Onde la Regia pietà d'Alfonſo alle perſuaſioni della Figlia s'arreſe, proteſtandoſi, che non voleua opporſi all' impulſi dello Spirito Santo, e perciò li permetteua da quell' ora ſeguirli.

La contentezza, ch' hebbe la Santa Principeſſa per queſta riſpoſta fù ineſplicabile: ne reſe al Genitore le douute gratie, benche la giocondità, che ſentiua nel cuore palpitante, non li permetteſſe abondare in parole. Sollecitamente ſi preparò per la partenza dalla Corte, e per meglio diſporre i ſuoi affari, e condurli felicemente al fine delle ſue brame, riſolſe primieramente d'andare al Monaſtero d' Oliuella dell' Ordine di S. Bernardo, e di

fondatione Reale, temendo, che se haueſſe diuulgato di voler andare a dirittura ad' Aueiro, doue le Religioſe viueuano con eſtremo rigore, non li ſarebbe ſtato permeſſo di conduruiſi, acciò non s'eſponeſse al pericolo di perdere la vita trà tante auſterità. Fece caminar à gran paſſi la carozza, per giunger preſto al detto Monaſtero d' Oliuella,& in effetto vi giunſe prima, che la Badeſsa haueſse alcuna notitia, che vi doueſse andare.

Quando nella ſeguente mattina s'auuiddero quelli della Corte della partenza della Principeſsa, ne ſentirono tanto ramarico, che l'Infante ſuo Fratello, & i Grandi del Regno ſi veſtirono à duolo. Mà ella tratanto non ſapeua ſatiarſi di render gratie à Dio, che ſi foſse degnato di darli il diuino ſoccorſo, per la ſua ritirata dal Secolo.

Auenga,

Auuenga, che ne due mesi, che si fermò in quel Monastero d'Oliuella, fosse di continuo visitata dalla sua Zia Donna Filippa, che fù Sorella della Regina Donna Elisabetta sua Madre, e da tutti i Grandi del Regno, che sempre si sforzauano di ritrarla con molte ragioni politiche dallo stato Religioso; per liberarsi da quella suggettione, che gl'era assai graue, fece intendere al Rè suo Padre il disturbo, che riceueua in Oliuella per la troppo vicinanza di Lisbona, con pregarlo, che li permettesse d'andare in luogo più remoto, e solitario. A questa richiesta il Rè ben volentieri acconsentì, mà insieme li deputò il Monastero di S. Chiara di Coimbria, similmente di fondatione Reale, ou'egli stesso con tutta la Corte volle accompagnarla il che seguì nell'anno 1472. essendo la Principessa in età di circa 20. anni. Men-

Mentre Ella si ritrouaua in questo viaggio scrisse vna lettera alla Venerabile Madre Sor Beatrice di Laitona Priora del Monastero d'Aueiro, supplicandola di porgere con le sue Sante Religiose affettuose preghiere à Dio, accioche ben presto li potesse riuscire trouarsi in loro Compagnia à seruire al Signore nella medesima Osseruanza, e legata co' voti della loro Professione. Non mancò la diuota Priora di ciò esequire con gran feruore, & à Dio piacque d'esaudirla, facendo trionfare la sua Serua di tutte le difficoltà, che s'opponeuano al suo Religioso disegno.

Restaua vna sola giornata per arriuare à Coimbria, quando la Santa Principessa (doppo esserſi raccomandata feruentemente alla Regina delle Vergini con vna longa, & affettuosa preghiera)

ghiera) preſo in diſparte il Rè ſuo Padre, lo ſcongiurò per tutto quello, che gl'era più caro, di contentarſi, che prendeſse la ſtrada d'Aueiro per prender l'Habito di S. Domenico nel Monaſtero di Giesù. Il Rè, che ben ſapeua il rigore, che ſi praticaua in quella Caſa, procurò quanto mai li fù poſſibile di diſsuaderla da quel propoſito, rappreſentandoli, che la ſua ſanità non hauerebbe potuto reſiſtere à tanto rigore, e che ſe li ſarebbe accelerata la morte con diſguſto generale del Regno. Mà Ella ch' era tutta infiammata nel Diuino Amore perorò così bene à fauore della Religione, e della vita penitente, che il Rè non volendola contriſtare li diede piena libertà di ſeguire l'impulſi dello Spirito Santo; e già che ſi dimoſtraua tanto innamorato del Monaſtero d'Aueiro, v'andaſſe

pure,

pure, che le ne daua piena licenza; Mà l'Infante ſuo Fratello, e Donna Filippa ſua Zia, hauuto l'auuiſo di queſta mutatione, che ſi faceua d'andare ad Aueiro in vece di Coimbria, ſenza dimora furono à ritrouarla, e con tutte le ragioni, che potè ſuggerirli l'humana ſapienza cercarono d'abbatter la coſtanza del ſuo ſanto diſegno, allegandoli la lontananza di quel Monaſtero dalla Reggia di Lisbona, l'aria inſalubre d'Aueiro, la delicatezza della ſua compleſſione, il diſturbo de Popoli, il diſdegno de Grandi, & il pianto di tutta la Corte. Mà ella ſenza mai arrenderſi ſi mantenne nel ſuo ſanto propoſito, rimoſtrandoli la ſua volontà reſoluta d'abbracciar la Croce, anſioſa di morire più toſto con Giesù nel Caluario, che di viuere godendo le mondane grandezze. Vinſe dunque la

Prin-

Principessa col Diuino fauore le più gagliarde oppositioni del Padre, del Fratello, e della Zia. Onde prese la strada à sua voglia per condursi in Aueiro, & essi pur la seguirono; mà con questa differenza, ch' eglino addolorati non poteuano ritenersi dal pianto, & essa nel suo cuore sentiua immenso giubilo. Finalmente arriuò in Aueiro alli 30. di Luglio del 1472.

La Santa Principessa temendo, che per occasione di lei il Monastero potesse patire qualche sorte d'inquietudine con pregiuditio della tranquillità, che quelle buone Religiose godeuano, non volse di subito entrar nel Monastero, mà si trattenne fuori cinque giorni col Rè, Fratello, e Zia, cercando con più viue, e dolci maniere di consolarli nell'afflittione, che sentiuano per hauere à tornare alla Reggia, e

viuere ſenza di lei; adducendoli per ragione, che ſi come ſi ſarebbero ben contentati di laſciarla nella ſua libertà, quando li fuſſe conuenuto andare in lontani paeſi per ſpoſarſi con vn' huomo terreno, così molto più doueuano eſſer contenti di reſtar priui della ſua preſenza, mentre ciò ſeguiua per ſpoſarſi col Rè de Regi.

Paſſati li cinque giorni, che fù nella mattina, in cui ſi celebraua la feſta di S. Domenico, del quale la Santa Principeſſa deſideraua eſſer vera Figlia, ſi determinò di fare il ſuo ingreſſo nel Monaſtero. Onde licentiataſi con teneri affetti dal Padre, e preſa la ſua benedittione, e diuiſaſi parimente con amoroſe dimoſtrationi dal Fratello, e dalla Zia, e dato l'vltimo ſaluto à tutta la Real comitiua, entrò con vn ſembiante, che pareua Angelico nel Monaſte-

nastero, non altrimente, che se entrasse in vn Paradiso di delitie, e nel salire il soglio diceua tra se. Humane grandezze, Fasti Reali, Scettri, e Corone caduche, bando perpetuo habbiate da me: e poi nell' ingresso vedendo vn' Imagine del Crocifisso, postasi in ginocchione, Oh mio Giesù (disse) ecco che teco ne vengo, deh non sdegnare d'accettarmi per tua fedel Ancella, non essendo degna d'esser tua Sposa. Già comparue quiui vestita della liurea dell' Ordine, non hauendo altri habiti, che vna veste bianca coperta con vn Manto negro. Le Religiose la riceuerono con tutta la tenerezza, che la Carità di Giesù Christo li poteua inspirare, ammirando in vna Figlia di Rè così compita, e bella, la forza della gratia, che la faceua sprezzare con cuore veramente magnani-

mo tutte le grandezze del Mondo, & abbracciare con raro esempio la pouertà Euangelica, la mortificatione, il silentio, il ritiro, e l'altre austerità, che porta seco lo stato Religioso.

Tutta la Città, che al principio pareua, che prendesse parte nell'afflittione del Rè, e della Corte, e del Regno, per la perdita nel Secolo di questa Santa Principessa, non lasciò alla fine di rallegrarsi in consideratione del vanto, che li recaua l'essere state elette quelle mura per habitatione d'vna Figlia del Rè, tanto riuerita, e già d'allora acclamata per Santa. Alle quali acclamationi fù generalmente creduto, che volesse arridere ancora il Cielo, con vn segno, che si vidde passato il mese di Marzo, mentre sopra la Città d'Aueiro apparue vna Cometa di grandezza insolita, la quale tutta la notte si vedeua

ris-

riſplendere anche nell'aria foſca, e da due parti diffondeua i ſuoi Raggi; Vno de quali ſi diſtendeua per lo più ſopra vn Chioſtro del Monaſtero, ouero ſopra la Sacreſtia, e l'altro calaua ſopra il dormitorio delle Monache, e qualche volta ſopra vna piazza, doue poi fù edificato vn' appartamento per la Santa Principeſſa, e s'accreſceua lo ſtupore di queſto Fenomeno; perche longo tempo ſi vidde mantenerſi ſenza creſcere, ò mancare. Sparì finalmente nel giorno ſteſſo, che la Santa Principeſſa entrò nel Monaſtero: Onde ciaſcheduno ſi perſuaſe, che tal Cometa non ſignificaſſe altra coſa, ſe non che la ritirata della Principeſſa nel Monaſtero d'Aueiro, con preſagire la di lei morte al Mondo, come queſti Aſtri paſſaggieri al creder d'alcuni ſono ſoliti preſagire la morte de Grandi.

Il Rè medesimo aprendo gl' occhi à questo segno, e rauuisando la condotta della Figlia come conforme alle dispositioni del Cielo, restò consolato d' hauerli permessa la ritirata dal Mondo, conoscendo d'hauer in tal modo esequito l'ordine inuiolabile della Diuina Prouidenza: e perche non mancasse alla Figlia tutto ciò, che potesse bisognarli per il suo mantenimento, e per sollеuare ancora la pouertà del Monastero, l'assegnò vna douitiosa dote, donandoli tutte le rendite, che dalla Città d'Aueiro s'esigeuano per l'Erario Regio, con vna buona parte di terre, e di possessioni, che apparteneuano alla sua Corona.

Hauerebbe volsuto la Principessa poco dopo l'ingresso riceuer l'Habito Religioso; mà non li fù permesso per le grandi oppositioni, che faceuano li

stati

stati generali del Regno alla vita Monacale di lei. Onde li conuenne stare nel Monastero per lo spatio di tre anni in habito Secolare, ma però così semplice, e modesto, che non si distingueua da quello delle Monache, se non che nella forma. In tutto questo tempo volle seguire indispensabilmente gl'vsi della Communità di giorno, e di notte, praticando tutte l'austerità della Regola, per quanto comportaua la delicatezza della sua complessione. Mà scorsi questi tre anni, pensò non douer differire più oltre il vestirsi dell'Habito di Serua di Giesù; già che s'era spogliata del dominio d'vn Regno. Ritrouandosi per tanto in questa santa dispositione, mentre erano tutte le Monache adunate nel Capitolo con la Madre Priora S. Beatrice di Laitona, la quale era stata prima ben auuertita

di

di tutto ciò che far si doueua; la notte doppo il Matutino cantato per la festa della Conuersione di S. Paolo alli 25. di Gennaro del 1475. la Santa Principessa si portò alla loro presenza, e con le ginocchie à terra auanti la Superiora, così humilmente li parlò. Venerabile Madre, e dilettissime Sorelle dalla vostra impareggiabile Carità io mi prometto, che vna gratia, qual' ora sono per chiederui, non mi sarà negata dalla vostra bontà; non perche io mi vanti di meritarla, confessandomene indegnissima, mà perche hauerete imparato dal vostro Sposo à conferir benefitij più à proportione del bisogno, che à misura del merito. Hor io sono quella miserabile, che douerei esser esclusa dal celeste conuito, ritrouandomi senza la necessaria veste delle buone operationi. L'habito, che voi

por-

portate è quella veste nuttiale, che potrà introdurmi alle nozze eterne del Paradiso. Quest' è quello, che vnicamente bramo, & ansiosamente vi chieggo. E preso in sua mano vn Crocifisso, Eccoui (disse) i meriti del Saluatore, quale hora vi presento, perche con questo si venga à supplire alle mie imperfettioni.

Tutte quelle buone Religiose ripiene di stupore, per vedersi à piedi in atto così humile vna delle maggiori Principesse del Mondo, incapaci di poter articolar parola à cagione delle lacrime, che gli sgorgauano dagl' occhi, più che volentieri con l'espressione de' gesti alle sue instanze mostrorno d'acconsentire. E la Madre Priora temperando con violenza le lacrime, che per la tenerezza, e la marauiglia di sì grand' humiltà hauerebbe versato

dagl' occhi, se l'obligo dell' Offitio non l'haueſſe aſtretta à parlare, breuemente le diſſe; Volentieri ò Figlia vi riceuiamo in noſtra Compagnia, perche ſappiamo, che il voſtro raro eſempio ci ſeruirà di grande ſtimolo per oſſeruare quanto noi ſiamo per la noſtra Profeſſione obligate. Eccoui dunque l'Habito, che con tanta premura chiedete. Quale chinando la teſta preſe la Principeſſa nelle ſue mani, baciandolo con gran riuerenza. Immediatamente le Monache s'inuiorono in Proceſſione alla Chieſa, ſeguendole con la Priora la Principeſſa, che fermataſi all' Altar maggiore con le ſolite ceremonie fù veſtita dell' Habito Religioſo, offerendo poi generoſamente i capelli al taglio, per donarli come primitie della ſua ſanta volontà al Diuiuo Spoſo. Alzando poſcia gl'occhi verſo il

Cielo

Cielo fece vn' oblazione à Dio di tutta ſe ſteſſa, e con cordiale rendimento di gratie del benefitio, che gl'haueua fatto, propoſe fermamente di corriſpon-der'al candor delle veſti con la purità della vita, & al negro del Manto con la mortificatione di tutte le ſue paſſioni, per conformarſi al ſuo Spoſo, che per amor dell' huomo *Factus eſt obediens vſque ad mortem, mortem autem Crucis.*

Mà ciò, che s'era fatto nell' oſcurità della notte, eſſendoſi preſtamente diuulgato per le Città principali del Regno, comparuero in Aueiro i Deputati di quelle, per proteſtare ſolennemente di nullità contro la veſtitione della Principeſſa, dichiarando, che non poteua validamente profeſſare per eſſere ſtata riconoſciuta per legittima herede del Regno, in caſo, che il Rè ſuo Padre,

dre, & il Principe Don Giouanni suo Fratello veniſſero à mancare ſenza hauer altra Prole. Ne li baſtò d'hauer fatte queſte proteſte, mà di più tentarono in Lisbona di coſtringere il Rè à farla vſcire à viua forza dal Monaſtero. Anzi che il Principe Don Giouanni auuampando di ſdegno ſi proteſtò col Rè, che quando non ſi foſſe rimediato all'inconuenienti, che s'apprendeua poteſſero deriuare dalla profeſſione della Principeſſa, ſarebbe andato egli ſteſſo in perſona à rompere le porte del Monaſtero, quando non l'haueſſe trouate aperte, per togliere à viua forza alla Principeſſa quell' Habito, del quale ſenza la Regia permiſſione eraſi riueſtita. Dalle minaccie paſsò ancora agl'effetti. Imperciochè nell'iſteſſo tempo egli ſi partì dalla Corte, e pieno di riſentimento ſi poſe in camino per

la strada d'Aueiro; oue s'era portato parimente il Vescouo d'Euora, per vnir le sue preghiere con l'instanze del Prencipe, per far risoluere la Principessa à lasciar l'Habito Religioso, e calmar con ciò la solleuatione, che per tal causa era insorta nel Regno.

Per tanto giunti che furono insieme il Principe, & il Vescouo alla porta del Monastero, fecero auuisare la Principessa; & ella auuertita d'vna nouità così inaspettata, s'imaginò subito qual fosse il fine d'vna tal mossa. Onde prima d'andar alla porta si condusse alla Chiesa, & iui prostrata auanti il Santissimo Sacramento pregò la Diuina Clemenza, che desse fortezza al suo cuore, per reprimer la furia di chi tentaua peruertire i suoi Religiosi disegni. E si come ella l'adoraua per quel Dio, che *linguas infantium facit esse diser-*

tas;

tas; così egli le desse costanza, e facondia da superare la forza di quelli, che congiurauano alla sua rouina. Confortata dalla fiducia del diuino soccorso, se n'andò verso la porta per comparir alla presenza del Prencipe, e del Vescouo con vn portamento della persona, che spiraua nelle parole, e ne gesti vn raccoglimento esemplare, che cagionò in essi tal commotione, che non seppero per qualche tempo articolar parola. Sedata poi alquanto l'agitatione degl'animi, il Prencipe così prese à parlarli. Ah mia cara Sorella Vi parrà dunque douere, che per sodisfar à voi stessa, vogliate esser causa di tanta amarezza, & afflittione del Rè nostro Padre, e Signore? Io sono quì Infanta per pregarui da sua parte di prender quelle strade, che sono ben necessarie per consolarlo, e calmar la

tem-

tempesta di tutto il Regno, che non può comportare questa vostra così strana mutatione. E deponete pur il pensiero d'hauer à restar con quest' Habito, che vi rende inabile alla Regia successione, la quale in mia mancanza à voi s'aspetta. In parola di Principe vi dico, che questo già mai vi sarà permesso, & ò per amore, ò per forza farete quello, che à Noi piacerà.

Ascoltò l'Infanta queste parole con vn cuore tutto pacifico, e mossa dal Diuino Spirito li rispose in vna forma, che diede à diuedere, che con l'humiltà Religiosa, sapeua ben accoppiare la Maestà di Principessa. Mio Fratello, e Signore (li disse) Io sono troppo accertata, che il Rè nostro Padre, e così amante della pietà, che resterà perfettamente consolato del partito, che hò preso, doppo d'hauermi dimostrata

tan-

tanta bontà con la permissione già datami di godere il ritiro in questo Sacro Monastero. Mà permettemi pure, ch' io v'aggiunga, che quando si tratta della salute dell' Anima, e d'obedire alla voce d'Iddio, l'interesse dell'Eternità è quello che da Noi si deue alla Sourana Maestà conuiene, che ci sia più caro di tutte le considerationi della terra; e così ogni violenza, che voi hauessi ardire di farmi già mai mi potrà far cedere al vostro mal consigliato disegno. Iddio sarà il mio Campione, e la mia difesa. E si come per lui regnano i Rè, e da lui si conseruano i Regni, così egli saprà molto bene dileguar le minaccie, & i consigli di tutti quelli, che volessero nuocermi, e conseruar questa Corona per altra strada, che per quella de Matrimonij, à quali si pretende impegnarmi.

Restò

Restò il Principe senza saper, che replicare ad' vna risposta così saggia, e resoluta. Et il Vescouo d'Euora qui-ui presente, vedendolo tacere, come se fosse conuinto, con più forza riprese il discorso parlando alla Principessa in tal guisa.

Signora io vi confesso, che il vostro disegno è lodeuolissimo, e che non vi è chi possi negare, che lo stato della Religione sia molto più perfetto, che quello del Matrimonio. Habbiamo ancor noi delle Regine di questa Corona, che hanno renuntiato alle Regali grandezze, con mettere il loro Scettro à piedi del Crocifisso; mà egli è pur vero, che non se ne trouerà pur vna, che habbia fatta questa renuntia con l'accoppiamento delle circostanze, che di presente occorrono in V. A. e nelle quali ci vuol abbandonare, mettendo

il Regno in vn' eterna afflittione : ne si creda già ella che sia permesso il maggior bene particolare, quando può dubitarsi, che da quello sia per deriuare vn pregiuditio commune, & irreparabile alla Republica. Santa Elisabetta vostra Auola, e degnissima Sposa del Rè Dionizio si ritirò dal Mondo, mà doppo la morte del Rè suo marito, e doppo hauer hauuto dal Cielo la benedittione del suo Maritaggio. Le Regine Teresa, e Masfada Figlie del Rè Don Sancio lasciarono parimente il Secolo, mà doppo d'hauer persa la speranza di poter succedere alla Corona. Donna Bianca Figlia d'Alfonso Quarto fece pure l'istessa resolutione, mà quando non poteua apportare pregiuditio alcuno all' interessi di Stato. Mà quello, che voi Signora volete far al presente può toglier il Regno alla

Suc-

Succeſſione d'Alfonſo voſtro Padre tanto benemerito della Corona di Portogallo. Onde per aſſicurarlo nella ſua deſcendenza fin dalla Culla da tutti li Stati, e da tutti i Grandi del Regno vi fù giurata la fedeltà, come ſe gia d'allora foſſi ſtata Incoronata Regina. Dunque ſe mancaſſe terminata la vita di voſtro Padre il Prencipe Don Giouanni voſtro Fratello, della ſalute del quale ſempre ſtiamo in timore, non hà dubio che nel Regno di Portogallo naſcerebbero di gran torbidi: poiche ſapete bene, che i voſtri Cugini Figli della felice mem. di Ferdinando voſtro Zio non hanno la gratia della maggior parte de Sig. Portugheſi. Onde più toſto che ſoggettarſi ad' alcuno di loro, s'indurrebbero facilmente à rapir voi dal Monaſtero per collocarui ſul Trono, e così far valere il giura-

mento, che già vi prestarono. Mà chi può dubitare, che quelli ancora haue-rebbero la lor fazzione? & ecco Signo-ra che per causa vostra il florido Re-gno di Portogallo anderebbe à fuoco, e sangue trà se diuiso. Cessate dunque ò Principessa di contristarci così sensi-bilmente con la sola apprensione de' danni, che ci potrebbero auuenire, quando voi persisteßi nello stato Re-ligioso; e consolateci con deferire alle nostre preghiere, che non hanno altra mira, che di mantenere la quiete del Regno, la quale vnicamente depende dalla conseruatione della Real De-scendenza d'Alfonso in stato di poterci dare degni heredi della Corona. Li Grandi sono dati tal' hora al Mondo per illustrarlo, non per lasciarlo, e se Dio comanda generalmente à tutti d'aborrir il Mondo, à Grandi appar-

tiene

tiene d'esequir ciò, non col fuggirlo, mà col riformarlo; non col toglierſi dalla viſta de Popoli, mà per ſeruirli d'edificatione, e d'eſempio; Quale V. A. fin ora ce l'hà dato così chiaro, & illuſtre, che poſſiamo ben credere, che ſe vna volta accadeſſe, che doueſſemo eſſer da lei gouernati, il Regno di Portogallo ſarebbe il più felice del Mondo.

A queſto diſcorſo di tanta forza, e che poteua crederſi tanto più ingenuo, quanto che procedeua da vna perſona, che oltre il carattere di Prelato, haueua anneſſa la qualità di Fratello di D. Eleonora di Menezes, che fece già riſoluere la Principeſſa à racchiuderſi nel Monaſtero d'Aueiro, non hebbe ella biſogno di penſar molto per darli vn' adequata riſpoſta. Onde auualorata dallo Spirito Santo in queſta guiſa li eſpoſe.

Ha-

Hauerei ben creduto Monsig. che vn Prelato così illustre nella Chiesa d'Iddio, qual voi siete, douesse più tosto prender la mia difesa, che quella di chi s'oppuone con tanta forza à i disegni del Cielo. Imperciochè essendo li Vescoui veri Sposi della Chiesa, e molto conueniente al loro grado, & all' obligo del Ministero commessoli, che quelle, che si vogliono consecrare allo Sposo delle Vergini, habbino da loro aiuto, e Patrocinio. Mà voi fate tutto l'opposto, senza reflettere all' esempio di tanti, e tanti Vescoui, che in simil congiuntura si sono dimostrati zelantissimi difensori dello stato verginale. L'interesse del Regno, quale mi proponete per suolgermi dalla mia resolutione, mi è così a cuore, come à ciaschedun' altro. Mà non essendo queste cose, che puramente humane,

e po-

e potendoſici prouedere con mezzi humani, fà di meſtiere rimetterſene alla prouidenza Diuina, che non laſcierà di prouederci ſecondo la ſua infinita ſapienza. Se le Regine delle quali m'hauete parlato, non hanno eſequito i loro diſegni, ſe non nel tempo, e nelle congiunture delli affari da voi rappreſentati, ciò è ſeguito, ò perche non ſi determinorno prima di laſciare il Mondo, ò perche l'impegno, nel quale già ſi trouauano poſte, li tolſe la libertà d'abbandonarlo. Mà io per gratia di Dio mi ritrouo affatto libera di me, e neſſuna perſona potrà coſtringermi à ſeguir le ſue voglie. Haureſti fatto aſſai meglio Monſignore à propuoner al Rè mio Padre, del quale è cosi ben riconoſciuta la ſua bontà, & al Principe mio caro Fratello gl' eſempi dell'Imperatori, e dell'Imperatrici,

e de'

e de' Rè, e delle Regine come furono S. Enrico, e S. Cunegonda, S. Eduardo, e la ſua Spoſa, li quali hanno preferito lo ſtato perfetto, e celeſte della Verginità, ancora ne legami del Matrimonio, alla ſucceſſione, & alla conſeruatione terrena de loro Stati, e delle loro Corone; che di produrre altri eſempij, per farmi ritirare dalla carriera intrapreſa della Religione da me abbracciata. E ſappiate Monſignore, che tanto ſono lontana da credere di poter concorrere per queſto mezzo allo ſtabilimento della Corona nella Caſa Reale d'Alfonſo mio Padre, che più toſto temerei, che Dio foſſe per diſtruggerla per caſtigo della mia infedeltà, e dell' ingiuſtitia, che ſi commette in perſeguitarmi con tanta violenza. Monſignore io sò bene, che voi ſete à baſtanza conuinto di queſta

verità.

verità. Per tanto guardateui di non esser tenuto più tosto per vn' adulatore della volontà del Principe, che per vn vero zelante del ben publico, ò per vn Vescouo, che in vece di trauagliare per la conseruatione d'vno stato temporale, con sottometterlo, come richiede il douere, alle adorabili dispositioni della Diuina Prouidenza, lo vada à mettere in pericolo euidente di perdersi, leuandolo fuori di quest' ordine, per non dire con generosa libertà Ecclesiastica ciò ch' egli sà molto bene, esser di maggior gloria di Dio, e di maggior securezza della salute dell' Anima.

Restò il Vescouo non solo ammutolito da vna risposta così saggia, e ben concepita, mà ancora confuso, sentendosi così grauemente riprendere, per hauer voluto nel suo discorso preferi-

re gl'interessi humani alle dispositioni Diuine. L'istesso Principe hebbe rossore della confusione del Prelato, e non sapendo più che replicare alle ragioni della Santa Principessa, trasportato da colera, proruppe in parole sdegnose contro di lei, fin à minacciarla di stracciarli l'Habito con le sue proprie mani. Mà la Santa Principessa senza replicar di vantaggio cortesemente da loro si licentiò, dando à Dio molte benedittioni per non hauer hauuto questa visita altr' effetto, che d'hauerla messa in vna precisa necessità di dichiarare l'animo suo sempre più costante nel dispregio del Mondo, e nell' affetto della Religione. Onde con più feruore s'offerse à Dio per essere sua humil Ancella, e per perseuerare tutta la sua vita in quello stato, al quale per Diuina misericordia era stata chiamata.

Essen-

Eſſendo così ceſſata queſta tempeſta, continuò il ſuo Nouitiato con vn feruore incomparabile. Tre maſſime ſingolarmente ſi prefiſſe per buona regola del ſuo viuere. La prima fù, di nutrire vn penſiero continuo, e ſtimolante à far ſempre progreſſi nella perfetione, e per queſto portaua ſeco vn libretto, nel quale ſcriueua tutti i penſieri, tutte le parole, e tutte l'ationi benche minime, che gl'occorreuano à tutte l'ore, per renderne fedeliſſimo conto à quelli, che la dirigeuano negl' affari dello Spirito, e della ſua coſcienza. La ſeconda, vna ſtima grande degl'eſercitij della vita interiore, come de' ſilentij, della lettura de' libri Spirituali, dell' Oratione, e della frequenza de Santiſſimi Sacramenti. La terza, vna continua prattica delle virtù Religioſe in tutte l'occaſioni, che foſſero

per offerirsele, senza giamai ritirarsi da ciò, che haueſſe inteſo, che Dio ricercaſſe da lei.

Non era nel Monaſtero Religioſa, che più di lei attendeſſe à conuerſare con ſemplicità, ò che foſſe più pronta ad' occuparſi negli eſercitij più vili del Monaſtero; E benche le foſſero fatte molt' inſtanze, acciò ſi contentaſſe di prender vn luogo ſuperiore all' altre Nouitie, & ancora alle Monache profeſſe, atteſo il carattere di Principeſſa; Con tuttociò ella volſe oſſeruar ſempre l'ordine, che li toccaua, di modo che nella Communità haueſſero ſempre la precedenza tutte quelle che prima di lei haueuano riceuuto l'Habito della Religione. L'iſteſſa moderatione oſſeruò ella ſempre nella qualità delle veſti, non comportando alcuna differenza, che in verun modo la diſtin-

stinguesse dall' altre; ne contenta di ciò fece sua delitia vestirsi degl' habiti più negletti della commune guarda-robba. Nel suo viuere non ammesse alcuna cosa, che non fosse approuata dalle Costitutioni dell' Ordine, e non si dispensaua dalle communi fatiche; anzi era la prima, che s'affaticasse à portar carichi di legna, lauar panni, pulir piatti, scopar il Coro, legger alla Mensa, e far altri esercitij proprij delle Nouitie in quel Monastero, doue non sono Conuerse applicate alle fatiche manuali. Sopratutto si dilettaua nel seruir alle Monache ammalate, il che faceua con tanta carità, humiltà, e dolcezza, che ne restauano quelle pouere Infermе edificate, & attonite; e benche alcune volte repugnassero à tal' è tanto abbassamento, non parendoli decoro, che vna Principessa d'alta sfe-

ra,

ra s'impiegasse in Ministerij così vili; Contuttociò il rispetto, che li portauano, l'obligaua à permetterli, per non contristarla, che le seruisse in quel modo, che li piaceua. Li Superiori ad'instanza del Rè comandarono, che douendo ella esser segnata alla tauola degl' Offitij, che in ciascheduna settimana sogliono mutarsi, venisse notata col nome di Sor Giouanna Infanta; mà non potendo ella soffrire questa singolarità, fece tutto il possibile, acciò si leuasse quell' aggiunto d'Infanta, benche non fosse esaudita, e li bisognasse soffrire con mortificatione, quello, che altri hauerebbero preteso per vanagloria. Si notò, che doppo la sua vestitione non parlò mai ad' alcun Grande del Regno, se non all' Infante suo Fratello, & alcune volte à Vescoui, e Santi Religiosi, per imparar da loro le

mi-

migliori, e più sicure strade della perfetione.

In ricompensa d'humiltà così profonda Dio li comunicò sentimenti soauissimi della sua ineffabile bontà; di maniera che nell'Oratione si disfaceua in tenerissime lacrime. Questa medesima gratia Dio li faceua, quando si confessaua, e si Communicaua, apparecchiandosi à queste Sacrosante Ationi con vn feruore così grande di spirito, che pareua copiato da Serafini.

Se qualche Religiosa si ritrouaua in desolatione interiore, ò molestata da tentationi, ella si prendeua la cura di consolarla, e lo faceua con vna dolcezza, & efficacia merauigliosa; aggiungendo per tal' effetto alle parole consolatrici, anche l'Oratione, le lacrime, e le mortificationi, con che spesse volte li riuscì d'ottenerli dal Cielo la

libe-

liberatione da loro trauagli, come da molte è ſtato depoſto à gloria di Dio, e della ſua fedeliſſima Serua.

Il riſpetto che haueuano i Cittadini d'Aueiro alla Santa Principeſſa li contenne ne termini preſcritti dal diuino timore; procurando tutti di viuere, per non turbarla, come conuiene à profeſſori della Legge Euangelica. Si trouauano nella medeſima Città alcuni Schiaui mori, dell' vno, e dell' altro ſeſſo, quali erano ſtati dal Rè condotti in Portogallo dall' Africa, doppo la preſa di Tangeri, & Arzilla. La Santa Principeſſa, non potendo ſoffrire, che nel diſtretto d'Aueiro vi dimoraſſero ſeguaci della ſporca legge di Maometto, applicò la ſua Carità per conuertirli, e non mancò perciò di commetterne la cura à buoni Catechiſti, quali con le loro diligenti inſtrutioni, aiutati

dall'

dall' Oratione della Serua di Dio conseguirono finalmente l'intento della loro conuersione, e battezzati che furono, l'impetrò dal Rè la libertà dalla schiauitudine, e li prouidde ancora di conueneuoli recapiti per l'onesto sostentamento della lor vita.

Continuaua così la Religiosa Signora il suo Nouitiato, aspettando con vna santa impatienza il tempo di far la sua Professione; mà ecco, che il demonio, Mondo, e carne si congiurarono assieme per priuarla di questa consolatione, e gettar a terra tutte le sue speranze. Le Prouincie, e le Città principali di Portogallo inuiorno ad' Aueiro le persone più qualificate de loro Corpi, per reiterare le loro proteste solennemente giurate, che non si permetterebbe mai, che l'Infanta s'obligasse à Voti di Religione, per lo Ius acquistato dal Regno,

ch'ella douesse succedere alla Corona, in caso che il Rè Don Alfonso non lasciasse altro herede del Regno. Per altra parte la Principessa fù assalita da graue infermità, che la costrinse à guardar il letto per molti giorni. Stimarono li Medici di comun parere, essere il male della Principessa deriuato dal pouero, e scarso nutrimento, che haueua vsato in tutto il tempo della sua dimora nel Monastero, soggettandosi al rigore dell' osseruanza, & aggiungendo penitenze afflittiue, come discipline, cilitij, digiuni, vigilie, prendendo breue riposo sopra la paglia, e cose simili. Onde concluserо, che l'Infanta correrebbe à gran passi ad' incontrar la morte, qual hora persistesse in quell' austerità. E di tutto questo i Medici diedero piena relatione al Rè. Il quale di subito spedì ordine rigoroso alla

Prio-

Priora, e Madri del Monastero, che senza dilatione, e senza replica si leuasse l'Habito all'Infanta, e che in nessun modo si permettesse, che facesse la Professione.

E inesplicabile l'afflittione, che apportò all'Infanta l'intimatione, che li fù fatta di questo Regio Commandamento, al quale però non s'arrese senza prender prima consiglio da vn Insigne Religioso, che attualmente esercitaua la carica di Vicario Generale nella Prouincia di Portogallo. Era questo il P. Antonio di S. Maria Religioso Domenicano, huomo di singolar bontà, e d'eminente Dottrina. Quale hauendo inteso dalla bocca dell' Infanta la serie distinta di tutto il successo fù di parere, che attesa l'impossibilità, nella quale si trouaua la Principessa di perseuerare nella vita abbracciata,

conueniua riconoscere l'obligo di sottoporsi alle disposizioni della Diuina Prouidenza, & esequire quello, che i Medici di tanto sapere giudicauano esser à proposito, per la conseruatione della sua sanità.

In sentir la Principessa questo consiglio, benche fosse tanto opposto à suoi disegni, adorò il Diuino beneplacito verso di lei, con protestare, che se permetteua, se li leuasse l'Habito di S. Domenico, più presto però haurebbe lasciata la vita, che spogliarsi dell'affetione, che li portaua; con dichiararsi ancora, che se bene era astretta à priuarsene in qualità di Monaca professa, intendeua però d'vsarlo per deuotione, dimorando nell'istesso Monastero fin' alla morte; per dimostrarsi al meglio che potea, così nell'Habito, come nell' affetto Figlia deuota di San Domenico.

Dop-

Doppo tali premesse, douendosi venire alla conclusione, fece primieramente vn'atto publico, per il quale si protestò, ch' ella desisteua da tutte le pretensioni, che hauesse potuto hauere di peruenire alla professione Religiosa, e di poi spogliandosi degl'Habiti di Monaca, spargendo dagl' occhi torrenti di lacrime, che inteneriuano tutti quelli, che si trouauano presenti, senza cessare di darli baci, con gran rispetto li piegò, e li pose sull'Altare della Cappella, doue si faceua questa Ceremonia. Prendendo poscia gl'habiti del Secolo, con questi si riuestì, andando così per il Monastero, per verificare la protesta, ch' era stata costretta di fare, cioè che non intendeua d'esser ammessa alla professione; mà doppo d'essersi lasciata in tal forma vedere per poche ore, tornò à ripigliar l'Habito

bito Religioso con tanta pietà, e deuotione, che tutte le Monache, quali furono presenti, ne restarono edificate, e stupite: tanto più che nel riuestirsi da Religiosa di nuouo si protestò, che quell' Habito, che allora prendeua, non l'hauerebbe mai più lasciato per tutta la vita, e che in ogn'altra cosa hauerebbe custodito le regolari osseruanze, eccetto nel cibo, già che in questo non gl'era permesso dal diuieto rigoroso de Medici.

Il Rè suo Padre, & il Principe suo Fratello sodisfatti di quello, che la Santa Principessa haueua operato, la lasciarono godere la sua pace nel Monastero, doue continuò à seruire il suo dilettissimo Sposo Giesù in habito di Monaca, e con vn feruore incomparabile, e veramente celeste per lo spatio di tre anni, alla fine de quali succesſe alla

Santa

Santa Principessa vn' altro disturbo, che grandemente la trauagliò. Questo fù, che correndo l'anno 1479. fù assalito il Regno di Portogallo da vna crudelissima peste, che andando à poco à poco serpendo per le Città più popolate, arriuò ancora à dilatarsi in Aueiro; Giunta che fù à notitia del Rè la dilatatione del male, spedì immediatamente vna commissione alla Figlia di douersi senz'indugio partir d'Aueiro per ritirarsi in altra parte sicura dal mal contagioso, con lasciare à sua dispositione il luogo da eleggersi per la sua ritirata. Quand' ella sentì l'intimatione di questo Regio comandamento poco mancò, che non vscisse fuori di se per l'eccessiuo dolore. Mà riscossasi finalmente da quell' oppressione, conobbe che non v'era rimedio, e che bisognaua incontrare senza repli-

plica i Regij commandi. Sopragiunsero nel medesimo tempo i Vescoui di Coimbria, e di Porto con altra Regia commissione, acciò facessero vscire la Principessa dal Monastero in vigore della facoltà di Papa Sisto Quarto allora Regnante dal Rè Alfonso opportunamente ottenuta, con la quale si permetteua alla Principessa di poter vscire dal Monastero con la compagnia di sei Religiose, per accompagnarla, e seruirla per tutto il tempo, che fosse stata fuori del Claustro. Li Prelati, che ben sapeuano, che l'allontanarsi da vna Città infetta da morbo pestilentiale, a cagione di fuggir il pericolo, non ammette indugio, sollecitarono la Principessa, acciò si sbrigasse dalle Monache, & vscisse dal Monastero con le sei Compagne, che doueua eleggere; facendoli sapere, che già

stauano

stauano alla porta le lettighe preparate per il viaggio verso quella parte, che haueſſe dichiarato di ſuo piacere. La Principeſſa nata per comandare à Regni biſognò che queſta volta obbediſſe. Onde ſtabilite le ſue Compagne per ſeguirla, e ſopra tutte la Madre Priora Sor Beatrice di Laitona, che in queſta congiuntura non potè laſciar la ſua Figlia, licentiataſi dalle Monache, che reſtauano, con reciprochi abbracci, e molti pianti, ſe n'vſcì dal Monaſtero, & à Veſcoui, che gl' andarono incontro, ſi dichiarò, che li piaceua d'incaminarſi per la parte del Tago alla volta della Terra Auis nella Prouincia Tranſtagana, doue ſapeua, che la peſte non s'era auuicinata. Il viaggio ſi cominciò con recitar deuotamente l'Itinerario. Doue poi ſi fermaua la ſera, ſi faceua erger' vn' Altare

portatile in qualche Camera, & imaginandosi, che quello fosse il Choro del suo amato Monastero d'Aueiro, quiui recitaua con le Compagne la sera il Vespro, la Compieta, & il Matutino per il giorno seguente, e la mattina assai per tempo vi faceua celebrar la Santa Messa, e recitar tutte l'hore, restando poi la Principessa con le Compagne in Oratione, finche fossero auuisate per la partenza. Con questo buon ordine fecero il viaggio in pochi giorni. Quando poi giunsero in Auis, essendo precorso l'auuiso, che se li preparasse comoda habitatione, molta gente vscì dalla Terra per incontrar la Principessa, e fù condotta al luogo, doue hauea da fermarsi; e sceſa dalla lettiga fece li suoi complimenti con li Vescoui, che assai contenti se ne tornorno alle lor Chiese: & ella con le

Com-

Compagne entrata nell' habitatione assegnatali, il primo pensiero ch'hebbe fù d'accomodar la Cappella per recitarui l'Offitio Diuino, sentir la Messa, e far quiui tutti gl' altri esercitij di deuotione, ch' erano soliti praticarsi nel Monastero d'Aueiro, dal quale, benche questa Santa Compagnia fosse lontana, con tutto ciò mantenne sempre il rigore di quell' Instituto, senz' ammetter alcuna dispensa nelle cose spettanti alla regolar Osseruanza.

Continuorono lo spatio d' alcuni mesi à fare in quel luogo vna vita Angelica; quando piacque al Signore d'accrescer nuoui meriti alla patienza della Santa Principessa; poiche sopragiunse vna graue infermità alla Madre Priora Sor Beatrice di Laitona tanto da lei amata, e venerata per Santa. Grande fù il trauaglio, che apportò

questa malatia à tutte le Compagne, e particolarmente alla Santa Principessa; la quale con indicibil affetto, e carità assisteua, e seruiua all' Inferma. Vedendosi però, che per le cure, che se li faceuano non prendeua alcun miglioramento, stimorno i Medici, che fosse per conferirli la mutatione dell' aria, e seguendo il lor consiglio si determinò di condurla ad vn' altra Terra iui vicina, chiamata Abrantes, oue la Principessa ancora con tutta la comitiua si trasferì: mà questa mutatione non giouò punto all' Inferma, anzi sempre più aggrauandosi il male, finalmente venne à morire, e come visse da Santa, così la morte fù pretiosa al cospetto di Dio, che secondo la comun opinione, la leuò da questa valle di miserie per darli l'eterno riposo nel Cielo. Succesſe la sua morte alli 3 di Maggio dell' anno 1480.

1480. & il Monaſtero d'Aueiro con infinito diſpiacere reſtò priuo della ſua ſanta Fondatrice, che con raro eſempio di virtù, e con la ſua prudente diretione l'haueua fatto diuenire vno ſpecchio di ſantità, & vn ſicuro aſilo per le più illuſtri Dame di Portogallo, che vi ſi ritirauano, per fuggire i faſti del Secolo, e darſi tutte à Dio. La Principeſſa ſe ne contriſtò al maggior ſegno; perche la teneua in luogo di Madre, e fù ſempre il ſuo refugio ne ſuoi trauagli, e fida conſigliera ne dubbij, che gli occorreuano nella carriera della vita Spirituale. Onde con amare lacrime l'accompagnò alla Sepultura, che li fù data nel Capitolo del Monaſtero dell' Ordine; di doue però ad' inſtanza della Principeſſa fù trasferito il ſuo cadauere nel Monaſtero d'Aueiro, non hauendo volſuto le Monache reſtar

ſtar priue di quelle ſpoglie, che dalla loro priuata deuotione ſi ſtimauano come pregiate Reliquie.

Fermoſſi la Principeſſa per pochi meſi in Abrantes, quando finalmente venne accertata, che la peſte in Aueiro era ceſſata. Onde riſolſe improuiſamente di ritornarui con la ſua comitiua, come eſequì, calculandoſi, che v'ariuaſſe verſo la fine d'Agoſto del 1480 E ineſplicabile il contento, ch' ella hebbe quando entrata nel Monaſtero vidde le ſue amate Religioſe Sorelle, quanti cari abbracci diede à tutte, e vicendeuolmente con quanta allegrezza fù riceuuta dalle Monache, alle quali parue, che col ſuo ingreſſo ritornaſſe nel Monaſtero l'Angelo Tutelare. Angelo veramente non tanto per la rara beltà del ſuo volto, quanto per la purità della vita, per l'affabilità

del

del ſuo conuerſare, per la ſublimità del ſuo giuditio, e finalmente per l'immutabil coſtanza in ſeruire, & amare il ſuo Spoſo Giesù.

Così continuando à caminare à gran paſſi per la ſtrada della perfetione, ſenza già mai ſtancarſi, ò rallentar il ſuo corſo, peruenne all'anno del Signore 1481. vigeſimo nono della ſua età, nel qual tempo piacque à Dio di viſitarla con vn nuouo trauaglio: ne altro ci voleua, che l'animo ben compoſto di lei, per ſopportarlo con inuitta patienza. Queſto fù che il Rè Don Alfonſo ſuo Padre aſſalito di graue infermità ſe ne morì nel dett' anno alli 8. d'Agoſto. Peruenne l'infauſto auuiſo alla Principeſſa, e reſtò certamente trafitta dal dolore per tanta perdita, atteſo l'amor filiale, che portaua al Genitore, e gl'oblighi, che li teneua,

neua, riconoscendo dalla sua permissione il benefitio di cui godeua, e tanto da lei stimato di ritrouarsi in quel Monastero lontana dalle cure mondane. Con tuttociò la Diuina Gratia la confortò, acciò non prorompesse in quegl' atti, che in casi simili sogliono procedere da coloro, che hanno solo la mira al ben proprio, benche temporale, e poco li cale del ben altrui, benche eterno. Ella però che infinitamente stimaua i beni del Cielo, e questi della terra per poco ò nulla, credendo, che il Rè suo Padre, come dotato delle virtù Christiane, hauesse commutata la vita misera di quagiù con la vita beata di la sù, contenne il dolore dentro i limiti prefissi dalla prudenza con vna perfetta rassegnatione all' adorabile beneplacito del suo Diuino Sposo. Egli è ben vero, che

rac-

raccomandò con gran caldezza alle Monache il suffragare l'Anima del Defonto Rè, con ordinare, che subito che giungeua al Monastero l'auuiso di questa morte, si desse vn segno per cantar vna Messa di Requiem, mentre fosse ora competente per celebrare; & essendosi così esequito, dal segno che fù dato compresse la Santa Principessa, che non haueua più Padre sopra la Terra.

Succeduto al Trono Reale il Principe Don Giouanni, resegli la Principessa li douuti ossequij, riconoscendolo per suo Signore; & egli con affetto Fraterno li corrispose, assicurandola della sua Real assistenza in tuttociò, che li fosse occorso, dandoli vn' assoluto dominio di disponere della sua volontà, come se fosse Padrona del Regno.

Trà tanto essendo nato à Don Gio-

uanni vn figlio naturale, che si chiamò Don Giorgio pochi giorni prima della morte del Rè Don Alfonso, quand' era ancor' in fascie, non hauendo più di tre mesi, si stimò necessario per motiui giusti, mà non palesi, allontanarlo dalla Casa Reale; Et acciò non li mancasse vna buona educatione, fù risoluto di mandarlo alla Principessa, acciò lo teneſſe appresso di se nel Monastero con hauer prima ottenute tutte le licenze, che per ciò bisognauano. Fù dunque mandato alla Principessa con la seruitù necessaria per lui in quella tenera età. Et in tal occasione non solo il Rè Don Giouanni confermò alla Principessa il donatiuo fattoli dal Padre di tutte le rendite della Città d'Aueiro, mà aggiunse ancor' altre abondanti prouigioni, le quali per commissione di lei veniuano amministrate da

altri,

altri; & ella ſe ne valſe per tutto quello, che biſognaua per il Principino, per cui fece edificare vn' appartamento particolare, acciò la ſeruitù deſtinatali non poteſſe dare ſuggetione alcuna alle Monache del Monaſtero. E buona parte ancora di dette rendite l'impiegò per far' larghe elemoſine à poueri, per dotar zitelle, per prouedere la Sacreſtia del ſuo Monaſtero di varie ſuppellettili Sacre, & in fine, ſenza conuertir in proprio vſo qualunque portione benche tenue degl'aſſegnamenti Reali, tutto impiegò in benefitio d'altri. Fù di tanto profitto à Don Giorgio la ſollecita attentione, ch' hebbe la Principeſſa alla ſua buona educatione, che quand' ella venne à morte, non hauendo il Giouanetto compito gl'otto anni, rimandato al Rè, fece ſpiccare vna grand' indole, & in-

clinatione alla virtù. Onde meritamente condecorato dal Rè suo Padre del Ducato d'Aueiro, fondò in Portogallo la nobilissima Casa de Sig. Duchi d'Aueiro.

Questa nuoua cura del Nipotino appoggiata alla Principessa potè ben darli occasione d'esercitare la sua carità nella vita attiua di Marta, mà non già distoglierla dalla contemplatiua di Madalena. Anzi era più che mai s'occupaua nelle sue deuote meditationi particolarmente della Passione di Giesù Christo, che teneua sempre scolpita nel cuore. Più che mai si trouaua vigilante nella frequenza del Choro, e di notte, e di giorno, e più che mai tormentaua il suo corpo con discipline, cilitij, e digiuni, mà con tanta tranquillità d'animo, che pareua, che nessuna cosa del Mondo fosse più capace di conturbarla.

Mà

Mà si come il mare, quando si troua in calma, se viene agitato da repentino libeccio, si mette di subito in tempesta; Così l'animo tranquillo della Principessa per vn' improuiso accidente si scommosse à segno tale, che la sua quiete corse pericolo di naufragare. Questo auuenne, perche per parte del Rè Don Giouanni suo Fratello li fù notificata l'instanza, che veniuale fatta da Lodouico XI. Rè di Francia desideroso di conseguirla per Sposa del Delfino suo Figlio, che peruenuto poi alla Corona si chiamò Carlo VIII.

Piaceua quest'allianza grandemente per interessi di Stato non solo al Rè D. Giouanni, ma ancora à tutta la Corte, & a tutti i Grandi del Regno. Onde fù spedito dal Rè vn' Inuiato espresso alla Principessa, che con ogni maggior efficacia la persuadesse ad'acconsentire

senz'

senz' altre repliche al proposto, e bramato Sponsalitio col Delfino di Francia, rappresentandoli, che quest' era desiderato da tutto il Regno, e che la ragion di Stato richiedeua, che tal allianza non fosse in alcun modo rifiutata. Esequì l'Inuiato il Regio comandamento, e portatosi in Aueiro, espose alla Principessa i sentimenti del Rè, e li motiui che l'induceuano à bramare la conclusione del richiesto Sponsalitio, dandole però tempo vno, ò due giorni, per pensare alla risposta da portar al Rè, auuertendola, che Sua Maestà, si come era di natura altiera, non saprebbe sopportar negatiue senza dichiararsene offeso.

Sentì la Principessa quanto li veniua esposto per parte del Rè, e disse, che non poteua risoluere in vn' affare di tanta importanza senza consultar la ma-

materia col Crocifiſſo. Si ritirò dunque nella ſua camera piena d'afflittione per l'importuna richieſta, che ſe li faceua, e proſtratasi in terra ſi poſe in vna feruentiſſima Oratione, ſupplicando il ſuo Diuino Spoſo ad' aiutarla per mantener' illibata la ſua verginità, che fin dall'Infantia gl' haueua conſacrata, & ad inſpirarli inſieme vna riſpoſta, che poteſſe quietare il Rè ſenz' irritare il ſuo ſdegno. E come, che queſt' Oratione fù aſſai proliſſa, auuenne che fù ſorpreſa da vn leggieriſſimo ſonno, nel quale Dio ſi compiacque di reuelarli, che il Rè di Francia Lodouico XI. era morto, e che però poteua conſolarſi. La reuelatione fù tale, che non potè credere, che foſſe ſe non Diuina. Così la ſeguente mattina fatto chiamar l'Inuiato li diſſe, che portaſſe al Rè ſuo Fratello queſta riſpoſta, che ſe il Rè di

Fran-

Francia era viuo, si contentaua sposarsi col Delfino suo Figlio; mà s'egli era morto, si rompesse senz'indugio ogni trattato di nozze. Grand' allegrezza recò all' Inuiato la risposta della Principessa, parendole, che per il tenor di quella l'accasamento bramato si potesse tener per concluso. Con tutta celerità prese il viaggio da Aueiro à Lisbona; doue giunto subito si portò alla presenza del Rè, che sentita la risposta della Principessa, ne fece con tutta la Corte, e con i Grandi del Regno insolite dimostrationi di giubilo, credendo certamente d'hauer ottenuto il suo intento; mentre non vi era fondamento alcuno di temere, che il Rè di Francia in quell' istesso tempo douesse morire. Mà oh caso raro ordinato dalla Diuina Prouidenza per conseruar intatta la verginità della sua Serua! Passati pochi

chi giorni gionse à Lisbona noua certa della morte del Rè Lodouico XI. che succesſe alli 20. d'Agoſto dell' anno 1483. per il qual auuiſo l'allegrezza del Rè, e della Corte ſi conuertì in duolo; ne vi fù chi più ardiſſe metter parola per fauorir il trattato dell' accaſamento della Principeſſa col Delfino; già che ſi poteua ben credere, che per Diuina diſpoſitione per la morte del Rè foſſe ſtato ſconcluſo. Peruenne ſenza dimora la notitia diſtinta di queſt'accidente alla Principeſſa, per il quale eſſendo reſtata libera da ogni impegno di matrimonio, reſe affettuoſe gratie à Dio, che con alto conſiglio della ſua incomprenſibile ſapienza l'haueſſe ſottratta dal pericolo di perdere la ſua virginità.

Quì ſi deuono auuertire li sbagli preſi dalli Scrittori nel racconto di

quest' Istoria. Il Sousa da altri seguito nella vita della Santa Principessa asserisce, che il Delfino, che fù poi Carlo Ottauo Rè di Francia fù quello, che morì, la di cui morte fù reuelata alla Serua d'Iddio, mentre si trattaua di dargliela per Sposa. Mà quest' assertione non puol in alcun modo sussistere, essendo cosa certissima, che Carlo VIII. soprauisse più anni alla Principessa, e la sua morte fù nel 1498. & hebbe per sua Consorte Anna Figlia, & herede di Francesco vltimo Duca di Brettagna, quale s'accasò col Delfino noue anni doppo la morte di Lodouico XI. cioè nell' anno 1491.

Mà ne anche si può sostenere quello, che affermano altri Scrittori della vita della Principessa, cioè, che Lodouico XI. facesse instanza per hauer egli medesimo la Principessa per Sposa,

ſa, e non altrimente per accaſarla col Delfino ſuo Figlio. Militando contro tal' opinione la ragione politica, che non comportaua, che tal' accaſamento foſſe approuato, e gradito dal Rè di Portogallo: poiche Lodouico XI. era già vecchio, e mal ſano, & haueua vn Figlio, che fù Carlo VIII. al quale apparteneua di ſuccedere al Trono Reale. Mà quello che più importa tal' accaſamento della Principeſſa con Lodouico XI. non poteua ſeguire; poiche in quel tempo viueua la Regina ſua Conſorte, che fù Carlotta di Sauoia, qual morì alla fine dell' iſteſs' anno 1483.

Per neceſſità dunque ſi deue concludere, che il Rè Lodouico XI. domandaſſe la Principeſſa per Spoſa del Delfino ſuo Figlio; poiche ſe bene trà queſti v'era qualche ſproportione d'età, ha-

uendo allora la Principeſſa circa trentun' anni, & il Delfino da tredici in quatordici; con tuttociò queſt' iſteſſa ſproportione rendeua deſiderabile al Rè l'hauere la Principeſſa per Nuora, e che foſſe accaſata col Figlio, quale eſſendo così giouinetto, e potendo in breue ſucceder al Regno, non poteua meglio congiungerſi che con la Principeſſa di Portogallo, già eſperimentata ne' maneggi del Gouerno, e dotata di ſingolar prudenza.

Ne vale vn obbietto, che contro queſto ſi potrebbe fare, cioè che già dall' hora foſſero ſeguiti li Sponſali trà il Delfino, e Margherita d'Auſtria Figlia di Maſſimiliano Imperatore, e conſequentemente non poſſa ſuſſiſtere la ſopradetta inſtanza dell' accaſamento della Principeſſa di Portogallo col Delfino.

Po-

Potendoſi à ciò replicare eſſer falſo il ſuppoſto; Imperciochè Margherita d'Auſtria nacque alli 10. di Gennaro del 1480. è l'inſtanza per il prefato accaſamento fù fatta nel 1483. quando la Principeſſa d'Auſtria haueua circa tre anni, età certamente incapace d'ogni obligatione di promeſſa. Oltre che, ſe non ſi laſciò d'annullare queſti Sponſali, quando il Delfino diuenuto Rè s'accasò come ſopra ſi diſſe nell' anno 1491. con Anna di Brettagna, nel qual tempo Margherita d'Auſtria poteua hauer ratificato col ſuo conſenſo la promeſſa del Genitore; che merauiglia, che ſi pretendeſſe molto prima annullarli con l'accaſamento del Delfino con la Principeſſa di Portogallo?

Doppo il narrato ſucceſſo la Santa Principeſſa con maggior ardore proſeguì à viuere nella ſua ritiratezza, ſem-

pre più distaccata da tutto ciò, che più alletta nel Mondo, aborrendo ogni diuertimento benche onesto, fuggendo le delitie, & odiando se stessa, per seguire l'insegnamento di Christo, che disse à Discepoli, *Qui non odit Patrem, & Matrem adhuc autem, & animam suam non potest meus esse discipulus*. Altro diletto non haueua, se non d'orare; ne altra consolatione, se non di lodare Dio in recitar con le Monache in Choro il Diuino Offitio, al quale già mai mancaua. Già mai desisteua dall' esercitio delle virtù, particolarmente dell' humiltà, & il Diuino amore pareua, che li balenasse nel volto, tal'era la fiamma, che gl'auuampaua nel cuore; e poteua ben dir con l'Apostolo. *Quis nos separabit à charitate Christi? Tribulatio an angustia?* Imperciochè quanto più si tro-

uaua

uaua assalita da trauagli, e dall' angustie, tanto più l'amor suo verso il Celeste Sposo si raffinaua, come appunto si purga l'oro dalla mondiglia nel crocciolo infocato.

Pareua, che per la Santa Principessa fossero sempre preparati i trauagli, e doppo hauerne superato vno succedeua l'altro. Così gl'auuenne nell' anno 1485. nel quale essendo la peste ripullata in Aueiro, fù costretta non solo dal Rè Don Giouanni, mà ancora da Superiori della Religione, e dalle Monache stesse à partirsi dal suo Monastero, per sottrare la sua Real Persona dal pericolo della pestifera contagione; nè li valsero tutti i motiui, che seppe addurre in contrario, ne quante lacrime potè spargere per esser lasciata viuere nel Monastero, ch' era il suo asilo gradito. Partì dunque d'Aueiro con la

me-

medesima comitiua, che la prima volta in simil' occasione le fù assegnata, eccetto che in questa seconda vi fù di manco la Venerabil Madre Sor Beatrice di Laitona già morta, e di più il Nipotino Don Giorgio, che si trouaua allora in età di circa quattr' anni. Fece la sua fermata nella Città di Porto, doue non era peruenuto il mal contagioso; E tenne tanto nel viaggio, quanto nella dimora in questa Città l'istesso tenor di viuere, che pratticato haueua l'altra volta, senz' ammettere esentione ben minima in pregiuditio della regolar Osseruanza.

Mà mentre la Santa Principessa dimoraua nella Città di Porto, sempre anelando al ritorno in Aueiro, li peruenne vn mandato espresso del Rè D. Giouanni, col quale li veniua ordinato di trasferirsi ad'vna Terra poco distan-

te

te chiamata Alcobatia, doue Sua Maestà con la sua Zia D. Filippa la staua attendendo per conferir con lei vn' affare di grand'importanza. Non tardò la Santa Principessa ad' esequire il Regio comando. Laonde con la solita comitiua partì da Porto, e giunta in Alcobatia subito si portò alla presenza del Rè suo Fratello, e Signore: e doppo molte reciproche affettuose accoglienze il Rè seriamente così le disse.

Signora non v'hauerei dato l'incomodo di venire in questo luogo, se non hauessi creduto, che voi finalmente douessi arrenderui alle mie preghiere, quali forse vi parranno importune, mà sappiate pure, che sono così necessarie, quanto è necessario, che voi che sete l'vnica Principessa di Portogallo diate mano alla saluezza di questo Regno; la quale precisamente depende

dal consenso, che da voi s'aspetta d'accasarui con Riccardo Rè d'Inghilterra, che per suoi Ambasciatori vi domanda per Sposa, minacciando quando ciò non ottenga di dichiararsi nemico della nostra Corona; la doue seguendo l'allianza desiderata, s'offerisce d'esser sempre indiuisibilmente vnito all' interessi del nostro Regno. Sù dunque Principessa, e cara Sorella risolueteui à contentar il Rè, che vi comanda, e consolar due Regni, che desiderano vederui collocata nel Trono, quasi dissi per adorarui Regina.

Inorridì la Principessa ad vna proposta così impensata, e tanto opposta à suoi casti proponimenti; onde in poche parole espose al Fratello i suoi sensi con dire. Che si stupiua, che li venissero fatte simili richieste tante volte da lei rigettate. Che se da Giouinetta gl'

era

era riuscito di schermirsi dagl'attentati di maritarla, molto più li daua l'animo di rigettarli, essendo in età di trentatre anni; Che il poco, che li restaua ormai di vita, non doueua sottrarlo al suo Celeste Sposo per dedicarlo à Sposo Terreno. Che però rimandasse pure gl' Ambasciatori in Inghilterra con questa risoluta risposta, che lei essendo stata per tant' anni ritirata nel Monastero,& assueffatta à viuere da Religiosa aborriua i proietti di nozze terrene.

Vna negatiua così scoperta accese nel cuore del Rè tanto sdegno, che lo fece prorompere in parole poco decenti alla Regia Maestà. Principessa (le disse) ò non vi terrò per Sorella, ò il rispetto, che mi douete reprimerà li vostri ostinati capricci. Io sono Rè, tanto vi basti per farui intendere, che non douete disgustarmi co' vostri mal

consigliati rifiuti. Se vi dà l'animo di persistere in questi; sappiate, che à me non manca la forza per tenerui lontana da quante Monache, e Monasterij sono nel Mondo. E ciò detto comandò alle Religiose, che l'accompagnauano, che si ritirassero, e non ardissero mai più non solo di parlare all'Infanta, mà ne anche di auuicinarseli.

Restò la Santa Principessa da quest' vltime parole del Rè trafitta profondamente nel cuore, e mancandole la voce per rispondere, supplirono gl' occhi col piangere. Onde toltasi dalla presenza dell' adirato Fratello si ritirò in altra stanza preparatali per suo riposo, e quiui con vn profluuio di lacrime, e di sospiri postasi in ginocchione auanti vn Imagine, che rappresentaua Giesù Christo orante nell' Orto, dall' istess' Imagine prese motiuo di far al Padre

Eter-

Eterno vna preghiera simile à quella, che li fece l'appassionato suo Sposo, replicando con incomparabil feruore tutta dolente quelle parole. *Pater si possibile est transeat à me Calix iste, verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat.* E voleua dire. Padre Eterno voi ben sapete, che l'accasarmi à Sposo terreno sarebbe per me vn'amarissimo calice di passione, come fù quello, che diede la tormentosa morte di Croce al vostro Vnigenito Figlio, e mio dilettissimo Sposo. Deh non permettete, che ciò m'auuenga, e datemi valor, e costanza per resistere all' indignatione, & alle minaccie del Rè; offerendomi però pronta ad' esequire ciò che voi Eterno Bene hauete disposto, che venga adempito in me vostra humile Ancella. Fermatasi poi in prolissa Oratione fù sorpresa da leggierissimo son-

no,

no, nel quale, come se stesse in vigilia, li comparue vn bellissimo Paraninfo del Cielo, ammantato di splendori, che così le disse. Giouanna risquoteti dal timore, che tanto t'opprime; perche la causa di temere già d'hora è suanita con la morte di quello, che ti chiedeua per Sposa. Vn' auuiso di tal natura risueglió in quel punto la Principessa, e prostratasi in terra, passò tutto il resto della notte, in quell' humile positura, ringratiando Dio della protetione, che teneua della sua virginità, non hauendo minimo dubio della verità di questa reuelatione. La mattina seguente ne diede la nuoua al Rè suo Fratello, pregandolo, che se trouaua vero il suo annuntio, mai più li proponesse discorsi, ò trattati di Sponsalitij, già che dal Cielo gl'era reso euidente, che non piaceua à Dio, che per huo-

mo

mo mortale lasciasse l'vnico suo diletto Sposo Diuino.

Et oh gran marauiglia! pochi giorni dopoi fù portata al Rè la nuoua certa della morte di Riccardo Rè d'Inghilterra, il quale nella battaglia seguita con l'Esercito d'Enrico Conte di Richomonte restò disgratiatamente vccisso l'anno del Signore 1485. è per la sua morte il vincitore peruenne al possesso del Regno col nome d'Enrico Settimo.

Da questo successo chiaramente appariscе l'errore preso da alcuni Scrittori della vita della nostra Santa Principessa, per non hauer hauuto attentione all'Istorie, hauendo creduto che il Rè, che con tanta instanza la richiese per sua Sposa fosse Enrico Settimo, il che non può hauere, ne anche ombra di verità, poiche Enrico soprauisse alla Principessa

cipessa dicenou' anni, essendo morto l'anno 1509. come è costante dall'Istorie d'Inghilterra. Per necessità dunque si deue asserire, che fù Riccardo, come habbiamo detto, al quale grandemente importaua il collegarsi con, ogni maggiore strettezza mediante il bramato accasamento con la Casa Reale di Portogallo, per resistere ad' Enrico suo Competitore alla Corona d'Inghilterra, della quale Riccardo si trouaua in possesso dall' anno 1483. doppo d'hauer dato la morte à due Pupilli figlioli d Eduardo Quinto suo Fratello, sotto pretesto che fossero nati d'illegittimo Matrimonio, mà in effetto per succeder al Regno. E perche il Rè Don Giouanni haueua comune la descendenza con Riccardo deriuata da Giouanni di Lancastro Secondogenito d'Eduardo Terzo Rè d'Inghilterra,

me-

mediante vna Figlia di detto Giouanni chiamata Filippa di Lancastro, accasata con Giouanni Primo Rè di Portogallo Proauo di esso Don Giouanni Secondo; perciò egli con tanta premura insisteua per l'accasamento della Principessa con Riccardo, desiderando come Parente sostenerlo nel possesso del Regno; tanto più che considerava, che le forze di questi due Regni collegati insieme si sarebbero rese formidabili à qualsiuoglia nemico dell' vna, e dell' altra Corona, non che ad Enrico, che veramente non haueua ragione alcuna di Regnare in Inghilterra all' esclusione di Riccardo, se non quello che li daua la legge, per la quale si dispone, che *Dolus nemini Patrocinari debet*.

Dal prodigioso auuenimento poco fà narrato restò il Rè Don Giouanni grandemente confuso, e pentito dell'

ecceſſo da lui commeſſo in parlare con troppa arroganza con la Santa Principeſſa ſua Sorella, di che ne li chieſe perdono, & inſieme reſtò ben perſuaſo, che ogni attentato d'attirare la Principeſſa allo ſtato matrimoniale, li ſarebbe riuſciuto vano; ſi come in vano tentano i mortali d'opporſi al Diuino volere; onde riſolſe di mai più contradire alli ſanti propoſiti della Principeſſa, alla quale già dall'ora permeſſe di ritornare, quando la peſte foſſe eſtinta, al Monaſtero da lei ſoſpirato di Aueiro, e di viuere in eſſo con tranquilla pace; purche allo ſtato Monacale non ſi legaſſe con voti ſolenni, eſſendoli ciò vietato dalli Stati generali del Regno.

Reconciliati in queſta forma gl'animi Regi con dimoſtrationi di reciproco amore ſi ſepararono, conuenendo

al

al Rè di tornare à Lisbona, & alla Principeſſa piacque nel ſuo ritorno fermarſi in Coimbria nel Real Monaſtero di S. Chiara per dimorarui fino à tanto, che ceſſaſſe la peſte in Aueiro, conforme auuenne pochi meſi dopoi, di che peruenutagliene certa notitia non differì vn momento la reſolutione d'incaminarſi à quella volta. Si partì dunque da Coimbria con decente Compagnia, anche di principali Signori di quella Città, che reſi veneratori delle Regie virtù della Principeſſa, non poteuano ſoffrire di reſtar priui della ſua gioconda preſenza.

In queſto viaggio da Coimbria ad' Aueiro auuenne alla Santa Principeſſa vn caſo molto notabile, di cui fà di meſtiere narrarne l'origine.

Il zelo della Santa Principeſſa nel tempo della ſua dimora in Aueiro non

poteua comportare, che restassero ò non corretti, ò non puniti li publici scandali, che vi si commetteuano. Auuenne dunque in tal tempo, che vi si trouaua vna Signora, che viueua con tal dissolutezza, che à tutta la Città daua occasione di declamare contro la sua pessima vita, & à molti ancora materia d'inciampo. La zelante Principessa fece tutto ciò, che le fù possibile per ritirarla da vitij, e renderla alla vita Cristiana, e qual più conueniua alla conditione del suo stato; mà non essendoli potuto riuscire di vederla emendata de suoi errori, con replicati auuisi, e minaccie, impiegò tutta la sua autorità per farla proscriuere da Aueiro. Questa Donna toccata sul viuo dall' acerbo trattamento della Principessa concepì tant' odio contro di lei, che propose fermamente di volersene

ven.

vendicare, ricercando per tal' effetto l'occasioni più opportune per mettere in esecutione il suo maluagio disegno. Hauendo per tanto inteso, che la Principessa nel suo viaggio da Coimbria ad'Aueiro doueua passare per quel luogo, dou' ella s'era ritirata, si prouidde d'vn vasetto di potente veleno per vedere se li poteua riuscire con esso d'auuelenare l'innocente Principessa ; E ciò, che pensò di fare, non mancò d'esequire nell'occasione,che se li presentò del passaggio della Santa Principessa per quel luogo medesimo, doue la rea femina dimoraua. Quiui giunta l'Infanta, trouandosi al quanto riscaldata dal viaggio, domandò vna giarra d'acqua da rinfrescarsi, nella quale la maluagia Donna (preso il tempo opportuno da non esser notata) infuse qualche stilla del preparato veleno.

Onde

Onde la Principessa, hauendo beuuto parte dell'attossicata beuanda, si sentì di subito vn gran sconuolgimento di stomaco con vapori maligni alla testa, che li causauano vertigini, & altri trauaglioſi accidenti, che l'obligarono à fermarsi quiui il resto del giorno, e tutta la seguente notte con timore, che peggio li potesse auuenire, se alcuni periti Medici accorsi ad apportarli rimedio, insospettiti della vera cagione di tanto male da qualche inditio assai manifesto, con pretiosi antidoti non l'haueſſero ristorata dital sorte, che nel seguente giorno, trouandosi già confortata, potè proseguire il suo viaggio verso il Monastero da lei tanto desiderato d'Aueiro, con grand' allegrezza di tutti quelli, che l'accompagnauano. Egl'è ben vero, che l'indisposition, che li soprauennero nel breue cor-

so,

ſo, che li reſtò di ſua vita, anzi l'accelerata morte s'attribuì per comune opinione, benche non confermata con proue, al veleno preſo in quella giarra, e da ciò anche auuiene, che vi ſono delli Scrittori, che non laſciano d'affermare, che alla Santa Principeſſa, oltre l'Aureola della virginità, li conuenga in qualche modo ancora quella del martirio; mentre ſi ſuppuone, che quel veleno le foſſe dato in odio del ſanto zelo da lei eſercitato in punir quella rea femina per li ſcandali, che daua con le ſue diſoneſtà.

Peruenne in Aueiro l'auuiſo, che trà poche ore vi ſarebbe giunta la Principeſſa, e molte perſone qualificate vſcirono fuori dalla Città per incontrarla, non potendoſi contenere d'aſpettare il ſuo ingreſſo dentro le mura per l'immenſo deſio, che haueuano di

rimi-

rimirare, & ossequiare la loro Benefattrice, e Padrona. Così seguita da tutta quella comitiua, auuicinatasi al Monastero, prima prese licenza da quelli, che da Coimbria la seruirono per quel viaggio, e poi dagl' altri, che vscirono d'Aueiro per incontrarla, con le sue solite maniere piene di dolcezza, e cortesia; e poscia vedendo le porte del Monastero aperte è tutte le Monache piene di gioia, che l'attendeuano, parueli veder aperto il Paradiso per lei preparato per habitare con gl'Angeli: Non si puol esplicare lo straordinario contento, che apportò questo suo ritorno à tutte quelle Sante Religiose, è particolarmente alla Madre Sor Maria de Atayde, che per morte della già sopranominata Priora Sor Beatrice di Laitona era stata eletta nuoua Priora del Monastero di Giesù, e fù vna delle

prime

prime fondatrici di quello, e zelantiſſima per mantenerui l'introdotta diſciplina della regolar oſſeruanza. Giunta per tanto la Principeſſa alla ſua preſenza con lacrime di giubilo ſi humiliò proſtrata in terra, pregandola, che voleſſe di nuouo riceuerla per Figlia, anzi per Serua, e per Diſcepola. La Madre Priora con teneri ampleſſi l'accolſe, e non trouando parole, che foſſero adequate per l'eſpreſſione del contento, che ſentiua nel cuore, ſtringendoſela al petto, proruppe in quelle, che il vecchio Simeone proferì, mentre teneua nelle braccia il Pargoletto Meſſia. *Nunc dimittis Domine Seruam tuam in pace, quia viderunt oculi mei ſalutare tuum.* Parole beniſſimo adattate alla Santa Principeſſa, che col raro eſempio delle ſue eroiche virtù era veramente apportatrice di ſalu-

te al Monaſtero, doue non poteua mancare la Regia condotta per il Cielo, dimoſtrandola la virtuoſa Infanta con l'eſercizio della regolar oſſeruanza, che non è altro, che ſeguir con la Croce Giesù Chriſto al Caluario. Doppo queſti reciprochi accoglimenti ſeguiti alla porta del Monaſtero, volſe la Santa Principeſſa far la ſua prima viſita alla Chieſa; e quiui giunta proſtratasi in terra con deuota humilta auanti il Santiſſimo Sacramento, reſe feruentiſſime gratie al Signor' Iddio, che doppo tanti trauaglioſi accidenti l'haueſſe fatta peruenire al porto de ſuoi deſiderij, & al termine ſempre ſoſpirato della ſua peregrinatione, e fin dall' ora ſtabilì con fermo, & irretrattabil propoſito di mai più partire; E per non hauer à dare mai più orecchie ad'inſtanza alcuna, che li poteſſe venir fatta di nuoui parti-

ti

ti di Matrimonij, determinò di legarſi con publico voto di perpetua virginità. Il che li piacque d'eſequire il giorno di S. Catarina Vergine, e Martire, alla quale haueua particolar deuotione, e ſe l'era eletta per propria Auuocata. La mattina dunque de 25. Nouembre doppo hauer ſentita la Meſſa, che à queſt' effetto ſi celebrò, e doppo d'eſſerſi cibata del Pane degl' Angeli, ſi portò auanti l'Altare, e quiui publicamente promeſſe à Dio con voto eſpreſſo di ſempre conſeruare intatta la ſua virginità, proteſtandoſi, che intendeua, che vn tal voto valeſſe come ſe foſſe fatto con la ſolenne Profeſſione di vera Religioſa di S. Domenico. Da quell' ora inanzi la Santa Principeſſa legata più ſtrettamente col ſuo Spoſo Gieſù riceuè duplicato ſpirito; poiche viſſe il reſtante de ſuoi giorni con tan-

to amore verso il suo Signore, che altro contento non haueua, che di star sempre impiegata nel suo Diuino Seruitio. Era veramente ammirabile la sua humiltà, poiche non solo aborriua ogni fasto, mà anco si protestaua d'esser l'infima di tutte, e come tale haurebbe volsuto essere trattata; onde se si sentiua chiamare col nome di Signora Infanta, ò di Principessa non rispondeua, come se tale appellatione à lei non appartenesse, mà solo rispondeua, quando si sentiua chiamare col proprio nome di Sor Giouanna; Abborriua estremamente l'otio, onde il poco tempo, che li restaua del Choro, che mai lasciaua, e delle sue consuete Orationi, l'impiegaua nel comune lauoro, trattenendosi per lo più in lauorar Cilitij, e Discipline, acciò seruissero all'altre, mà più à se medesima per nuoui

instru-

instrumenti di maceratione. E se mai auueniua, che dalle trafitte de Cilitij, ò dalle percosse delle Discipline si aprisse qualche piaga, ella con arte medica da lei per tal' effetto appresa le curaua. Quando ancora li conueniua andare per il Monastero, per non perder quel tempo inutilmente, andaua filando, e nella pergamena della sua canocchia, haueua scritto quelle parole di Giesù Christo. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*. La Superiora voleua, che qualche ora del giorno si portasse nel giardino, stimando, che l'esercitio conferisse alla sua sanità, & ella ancora nel giardino, per non stare otiosa, s'affaticaua con hauer cura d'alberi, di piante, e di fiori, seruendosi poi di questi per adornamento del Sacro Altare. Mà questi esercitij manuali, che ella faceua, non dimi-

nuiuano già nella sua mente la considerationè d'Iddio, ne intepidiuano nel suo cuore li feruenti atti d'amore verso il suo Diuino Sposo. Onde negl' attuali lauori alzaua ben spesso gl'occhi al Cielo con sguardi così amorosi, che si poteuano credere quelli strali penetranti, da quali lo Sposo de Sac. Cantici confessò d'esser ferito, quando disse. *Vulnerasti cor meum Soror mea Sponsa. Vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum.* E nel giardino passeggiando nel rimirare è fiori, e frutti, come se patisse deliquij d'amore, diceua con la Sunamitide. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.*

All' amore, che la Santa Principessa haueua verso Dio, corrispondeua con giusta proportione l'amore, che portaua al prossimo; Quindi è, che per le

spiri-

spirituali necessità di qualcheduno, che per il mal habito d'offendere Dio temeua, che stesse in pericolo di dannarsi, non solo con l'Orationi, mà ancora con digiuni, e discipline procuraua dalla Diuina bontà ottenere per quell'Anima immersa ne vitij il risorgimento alla vita della gratia. Ricorrendo molti Cittadini d'Aueiro, e d'altre Città circonuicine ad' implorare il suo Patrocinio, per esser consolati ne loro vrgenti bisogni, ritrouauano in lei viscere Materne, per tutto ciò doue giungeua la potenza del suo fauore, e la profusione della sua misericordia. Con le Monache, e tal volta ancora con li Secolori parlaua così affettuosamente, e con tal compiacenza di Dio, che ogn'vno, che la sentiua, argomentaua, che in lei fosse stata da Dio infusa la sapienza de' Cherubini con l'ardore

dore de'Serafini; Et à ciò molto giouò è la lettione de'libri Santi, della quale cominciò à delettarsi dagl'anni più teneri, e l'esercitio dell' Oratione, nel quale impiegaua molte ore così del giorno, come della notte, per sempre più infiammarsi nel Diuino Amore, ben' instrutta dal Regio Profeta, à cui l'esperienza fè dire. *In meditatione mea exardescet ignis.* Onde auuenne, che la Santa Principessa haueua assai più cura di ristorare la virtù dell' Anima col Cibo Celeste delle Sante Meditationi, che le forze del Corpo col cibo terreno.

In questo tenor di viuere perseuerò la Santa Principessa tutto il tempo, che soprauisse doppo l'vltimo ritorno, che fece nel Monastero, che fù di circa tre anni; benche per cagione di graui infermità, che ben spesso la trauaglia-

uano

uano fosse astretta di moderare tanto le sue particolari penitenze, quanto i rigori dell' astinenze, e digiuni comandati dalle Costitutioni dell' Ordine; della qual moderatione sentiua maggior dolore, che dell' istesse infirmità, quali sopportaua con vna patienza veramente ammirabile.

Era giunta la Santa Principessa all' età di trentott'anni, quando sentendosi sempre più aggrauata dall' indisposi-tioni si diede à credere, anzi si tenne per certo che conoscesse per Diuina reuelatione, che s'approssimaua il tempo d'andar à godere l'eterno riposo del Cielo. E parue, che ciò fosse indicato da vn deliquio della luna, che durò tre ore dopo la mezza notte precedente li tre di Decembre, dalla quale presagirono gl'Astrologi, che in breue douesse succedere la morte d'vn gran

Personaggio, il che pochi mesi dopoi si vidde verificato nella mancanza della Santa Principessa; la quale, benche in quel tempo si trouasse in stato di competente salute, si lasciò intendere, che la sua morte era vicina; Imperciocche trouandosi nella sala del lauoro cõ tutte l'altre Monache, riuoltatasi alla Madre Sor Chiara de Silua le disse. Chiara. *Hæc requies mea in seculum seculi; hic habitabo, quoniam elegi eam.*

Mà altri rincontri più considerabili vi furono della vicinanza della morte della Santa Principessa, quali si come hebbero del prodigioso, così non si deuono lasciar andar in obliuione.

La Madre Priora Sor Maria d'Atayde fù la prima, che per vna misteriosa visione potè comprendere, che alla Santa Principessa poco più li restaua di

vita.

vita. Parueli vedere vna notte al Matutino l'Infanta veſtita d'habiti bianchi come la neue, e tutta riſplendente di raggi, e che ſteſſe in mezzo al Choro, cantando il Martirologio; mà con vna voce così ſoaue, che ne rimaneua rapita. E nel terminare il canto ſentì venir dall'Altar maggiore vna voce più graue, che pronunciaua queſta ſola parola. *Mors*; doppo la quale ſerrato il libro la Principeſſa diſparue. Cagionò alla Madre Priora queſta viſione vna grand' apprenſione, non ſapendone trouar il ſuo ſignificato; la conferì alla Santa Principeſſa, la quale ſenza punto contriſtarſi le diſſe, che altro non voleua ſignificare, che la ſua morte vicina. Mà ſi potrebbe anco aggiungere, che quella parola *Mors* pronuntiata doppo il canto del Martirologio ſignificaua, che la morte della Prin-

cipessa sarebbe stata pretiosa, perche finita la calenda ne segue subito il versetto. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius.*

Vn' altra Religiosa, essendo restata vna notte doppo Matutino in Choro per far Oratione, sorpresa da vn leggier sonno, hebbe questa visione. Parueli, che si preparasse nella camera della Santa Principessa vna coltra da morte, e che tutte le Religiose fossero quiui adunate, e che la Principessa stesse nel suo letticciolo riposando; e vidde dopoi entrar vn Giouine così rilucente, come il Sole, quale comandò alle Religiose quiui presenti, che si ritirassero per dar luogo à S. Orsola, e sue Compagne, che stauano per entrar in quella stanza mandate da Dio per inuitare la Serua di Dio ad' interuenire agl' eterni festini del Cielo. Da queste visioni

com-

compresero quelle buone Religiose, che la morte della Principessa era imminente,& ella,quando li veniuano da qualcheduna referite, non solo non se ne contristaua, mà con lieto volto li rendeua molte gratie della buona nouua, che li dauano di douer esser in breue chiamata à celebrar l'eterne nozze in Paradiso.

Fù dunque la Santa Principessa alla fine dell'anno 1489. assalita da vna febre ardentissima, che li cagionò tal' inappetenza, che niente poteua pigliar per suo ristoro. Con tuttociò volse assistere alla solennità della calenda, nella quale la vigilia della Natiuità del Redentore s'annuntia questa gran festa à tutta la Comunità Religiosa, che prostrata in terra, rende gratie à Dio di tanto benefitio. Interuenne ancora la notte del Santo Natale al Matutino, &

alla

alla Messa con vna deuotione così particolare, che ciascheduna Religiosa, che la miraua, non solo ne restaua attonita, mà anche dolcemente nel suo cuore intenerita; tanto più sentendola cantare con l'altre Monache con certa soauità di spirito, che pareua participata dagli Angeli, che nella Capanna di Betelemme per applaudire al nato Saluatore fecero sentire la Celeste Melodia. Nella seguente mattina alla Messa maggiore fece la Santa Comunione con l'altre Monache, mà con tanto feruor di spirito, che nel pallor del volto si scorgeuano mischiate le fiamme de Serafini.

Questa fù l'vltima festa, che la Santa Principessa potè celebrare insieme con l'altre Monache; E fù l'vltima delle maggiori consolationi, ch' ella hauesse nel Monastero; doue sopra

ogn'

ogn' altra coſa godeua d'interuenire con l'altre Monache alle Sacre Funtioni. Fù però eſtrema la ſua afflittione per douerſene priuare, ſtante l'augumento del male, che la coſtrinſe à giacer' in letto con ordine eſpreſſo de Medici, che non li foſſe permeſſo d'vſcirne, adoprando in tanto tutta la lor arte per la ſua cura, benche ſenza profitto; mentre ben s'accorgeuano, ch' era tale la contumacia del male, che quanto più procurauano con li rimedij d'alleggierirlo, tanto più s'aggrauaua. Ella con tuttociò con eſattiſſima obedienza prendeua quanto da Medici li veniua preſcritto, & alla nauſea, che ne ſentiua, opportunamente reſiſteua, con refletter al fiele, che fù dato al ſuo Spoſo pendente in Croce. Non li reſtaua altro ſollieuo, ſe non che beuere vn ſorſo d'acqua, mentre per la febre arden-

ardendoli le viſcere, ſentiua nelle fauci vn' arſura intolerabile. E di queſto ſollieuo ancora la priuarono; Ond' era vna pietà vederla trà le fiamme, e non poterla ſoccorrere con vna goccia d'acqua per ſuo refrigerio. La ſiccità delle fauci tanto s'accrebbe, che li cagionò nella bocca dolorose piaghe, per le quali non potea prendere vn poco di cibo, ſenza prouar vn martirio. Oppreſſa da tanti malori, altro non faceua, che render humili gratie à Dio, che la cruciaſſe nel corpo, per purificarla nell' anima. Onde ben volentieri accettaua tutte le pene per ſodisfatione delle colpe, che l'anime care à Dio, credono di commettere, benche viuino vna vita innocente. Le Religioſe faceuano à gara per ſeruirla, e quelle, che per ciò fare ſi trouauano dalle più pronte preuenute, andauano in Chieſa à proſtrarſi

strarsi auanti il Sacro Altare, per chieder à Dio la gratia della salute all' Inferma, ò ritirate nelle proprie Celle si flagellauano con discipline, acciò il sangue, che dalle percosse scorreua in terra, gridasse à Dio misericordia, che le solleuasse dall' imminente estrema calamità; stimando non inferiore à questo grado, il restar priue della Santa Principessa. In questo furono esaudite da Dio, che à proportione delle pene, accrebbe alla sua Serua la patienza in sopportarle, à segno tale, che nelle maggiori angoscie non sentirono dalla sua bocca vscir altre parole, se non o quelle di Giob; *Si bona suscepimus de manu Domini, mala quare non suscipiamus? Sit nomen Domini benedictum*; ò quelle d'altri Santi. *Auge dolorem, auge patientiam,* ò altre simili di totale rassegnatione al Diuino beneplacito.

Mà benche si trouasse cosi languente, peruenuta alla settimana Santa, essendoli più sensibili le pene atroci del Saluatore, che le sue proprie, pregò instantemente le Religiose, che mentre non poteua assistere à Diuini Vffitij, si contentassero di lasciare tutte le porte aperte, acciò che il suo Spirito potesse hauere la consolatione di sentirli. E fù bene in ciò sodisfatta la sua deuotione nelle sere del Mercordì, e Giouedì Santo. Mà nel Venerdì non potendo rattenere le fiamme del Diuino Amore più ardente nell' anima, che la febre nel corpo, si fece vestire degl' habiti Religiosi, e portar in Choro, per trouarsi presente con l'altre Monache à tutte le Sacre Ceremonie di quella mattina. Le Religiose vedendo la Santa Principessa quasi moribonda in quella positura, non poteuano contener

ner le lacrime, quali spargeuano in abondanza parte per compassione in vederla così languente, parte per deuotione in vederla così feruente; & in particolare nell' atto dell' adoratione della Croce, mẽtre animata dalla virtù Diuina si condusse à farla con tanta tenerezza, che, com'vn' altra Madalena, hauerebbe potuto con le lacrime lauar i piedi del morto Redentore. Eparue che lo Spirito facesse in lei l'vltimo sforzo,dãdoli vigore per cãtare con l'altre Monache i versi dell' Hinno *Crux fidelis inter omnes arbor vna nobilis* con quelli che seguono; come se l'esser assorta nella consideratione de patimenti del Crocifisso suo Sposo l'hauesse resa insensibile all' acerbità delle sue pene. Il giorno di Pasqua si fece parimente portar in Choro per vdir la Santa Messa, che la celebrò il P. Priore

del Conuento, e la Comunicò. E nel partirsi, per esser riportata alla sua Cella, fece vn dolce saluto à quella sedia, dou' ella fù solita di stare ritrouandosi in Choro, e li diede con lacrime l'vltimo Addio in segno della displicenza, che sentiua di non poterui più risedere, per dare con l'altre Monache le lodi al Signore.

In tutto il progresso di questa malatia fece ben conoscere il Regno di Portogallo il grand' affetto, che portaua alla Santa Principessa, e l'incomparabile stima, che ne faceua; accordandosi tutti tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, e Religiosi, e Monache à porger à Dio feruorose preghiere per la salute dell' Inferma non solo in priuato, mà ancor in publico; Ogni Comunità fece la sua Processione con numeroso concorso di Popolo, apprendendo

dendo per vn flagello imminente al Regno, che la Santa Principessa cessasse di viuere. Personaggi di primo grado la visitarono, e trà gl'altri la sua Zia Donna Filippa, l'Arciuescouo di Braga, e li Vescoui di Coimbria, e di Porto, che apportarono alla Santa Principessa gran conforto con le loro visite, poiche non li parlauano d'altro, che d'Iddio, ne d'altra cosa li piaceua sentir parlare, parendoli allora più che mai necessario seguir l'esempio dell' Apostolo mentre diceua: *Omnia arbitratus sum vt stercora, tantum vt Christum lucrifaciam.*

Alli sei del mese di Maggio, nel quale la Chiesa celebra la festa di San Giouanni auanti alla porta Latina, l'inferma, che haueua gran deuotione à questo Santo Apostolo, e diletto Discepolo di Giesù Christo, fece la sua Confessio-

fessione generale con straordinario sentimento, e incomparabil dolore delle sue colpe, benche leggieri; battendosi fortemente il petto per domandarne à Dio con torrenti di lacrime, e spessi sospiri misericordia, e perdono: e dopoi fece erger vn Altare nella sua Camera, acciò potesse vdire la Santa Messa, che la celebrò il Padre Priore; e quando fù terminata la buona Principessa si comunicò per viatico, riceuendo l'Ostia Sacrosanta per suo vnico ristoro in tanti languori, che patiua. Fù stupore il vedere quelli atti, che faceua ò di profonda humiltà, replicando quelle parole di S. Elisabetta. *Vnde hoc mihi, vt veniat Dominus meus ad me,* ò di feruentissimo amore, dicendo. *Ecce quod concupiui iam video, quod optaui, iam teneo*; O di gran pentimento dicendo con batterſi

il

il petto, e sparger lacrime. *Miserere mei Deus, miserere mei, quia peccaui tibi*. Le Monache quiui presenti erano trafitte dal dolore, e non poteuano far altro, che sfogare la loro amara passione col pianto.

Conoscendo la Santa Principessa, che s'andaua auuicinando al termine de suoi giorni, volse fare l'vltimo Testamento; e come quella che seppe valersi in tempo di sanità così bene de beni temporali, dispensandoli à poueri, ò impiegandoli in Sacre Suppellettili per il Culto Diuino; così trouandosi moribonda procurò distribuire quel poco, ch'era auanzato alla sua pietosa liberalità, à quelli, che sapeua esser più bisognosi; Dispuonendo particolarmente, che fossero ben proueduti coloro, che dell'vno, e dell'altro sesso per opera sua s'erano conuertiti dall'

empia

empia Setta Maomettana alla nostra Santa Fede. E di tutto ciò che rimaneua instituì herede vniuersale il Monastero di Giesù; parendole di non poter disporre meglio di ciò che li restaua, che in profitto dell' Anima sua, intendendo per quest' Anima l'istesso Monastero, dal quale riconosceua la vita Spirituale da lei praticata per tanti anni, ne quali santamente vi dimorò.

Fece poscia venire alla sua presenza Don Giorgio suo Nepote, al quale, si come in educarlo nell' infantia haueua dati Santissimi Precetti; così in quel punto li parue conueniente lasciarli il ricordo di pietosi consigli. Vedutolo auanti di se mesto, e lacrimoso così le disse. Figlio non piangete, che non conuiene sparger lacrime per chi stà per lasciar la terra per andar trà poco à goder il Paradiso. La strada, che con-

duce

duce à quella felicissima meta è l'osseruanza esatta della Diuina Legge. Per quanto bramate la salute dell' Anima vostra, che sopra ogn' altra cosa vi deue premere, non vi lasciate sedurre da cattiui Compagni, â lasciar quel sentiero, fuori del quale ogni passo, che voi dessi, vi condurrebbe al precipizio dell' eterna dannatione. Nelle vostre attioni habbiate sempre la mira di piacere à Dio per non offendere il Giudice, che v'hà da giudicare. Non vi lasciate allettare da beni di questo Mondo, che non sono altro che fumo, che si dilegua in vn baleno. Sopra ogn' altra cosa fate stima della gratia di Dio; e pur che questa in voi si mantenga, tutto il resto vada in perditione. Tenete Figlio questi ricordi ben' impressi nella vostra mente, e Dio vi benedica.

Doppo questa salutifera esortatione,

con la quale fù licentiato il Giouinetto Don Giorgio, sentendosi la Santa Principessa sempre più mancar di forze, s'andò preparando per riceuere l'estrema Vntione, per accingersi al gran viaggio per l'Eternità. Quando le parue tempo opportuno instantemente la chiese; & essendoli portata dal P. Priore seguito processionalmente da tutte le Monache, conforme il Rituale della Religione, prima di riceuerla, domandò vmilmente perdono à tutte quelle Religiose presenti de cattiui esempij, che gl' hauesse dato, del poco frutto, che haueua fatto dimorando in vn Monastero così Santo, & in particolare delle tribulationi, & inquietudini, che per causa sua haueuano sopportate; le pregò, che non l'abbandonassero in quell' estremo bisogno, confidando, che per le loro Orationi hauerebbe ri-

porta-

portato glorioſa vittoria di tutte le tentationi dell'inimico infernale. E finalmente l'aſſicurò, che in Paradiſo, doue ſperaua di giunger in breue, hauerebbe ſempre pregato Dio, che li deſſe gratia di riuederle tutte inſieme nella Gloria. Riceuè poi l'eſtrema vntione con vna compuntione di ſpirito mirabile: fiſſamente riguardando il Crocifiſſo, replicaua ad ogni vntione quelle parole. *Peccaui, peccaui Domine miſerere mei.* Per l'ardor della febre il ſuo Corpo s'era talmente inaridito, che non poteua ſomminiſtrar l'humore, di cui ſi formano le lacrime, e non ſi può eſplicare quanto dolore gl'apportaſſe l'eſſer ridotta in ſtato di non poter piangere; quando più che mai li pareua neceſſario il pianto, per mondar l'Anima ſua da ogni reliquia di colpa, benche leggiera. Al mancamento pe-

rò delle lacrime ſuppliua con feruentiſſimi deſiderij di configurarſi al ſuo Spoſo Crocifiſſo, che ſpeſſo baciaua; e ſtrigendoſelo al ſeno con teneriſſimo amore, pareua che li diſpiaceſſe morire in altro letto, che nella Croce.

Il giorno precedente alla ſua morte licentiò i Medici con dirli, che non s'incomodaſſero più per viſitarla; poiche ben conoſceua, che per il Corpo non v'era più rimedio, quale aſpettaua ſolo per l'Anima, per la fiducia, che haueua nel Pretioſo Sangue di Gieſù Chriſto ſparſo in Croce per lei. Onde fece ſubito chiamare il ſuo Cappellano, incaricandoli, che diceſſe per lei vna Meſſa delle cinque Piaghe, dicendo, che da quelle attendeua l'vnica medicina, che poteua giouarli. Pregò ancora il P. Priore del Conuento, che ordinaſſe à tutti i Padri, che celebraſſero

la

la medesima Messa per l'Anima sua. Fece poi chamare la Madre Priora, alla quale, dopo hauerli fatti molti atti di filiale sommissione, disse, che si come sperava, che l'Anima sua in Cielo sarebbe stata vnita con l'Anime dell'altre Monache; così bramaua, che il suo Cadauere in terra non fosse disgiunto da quelli delle Monache defonte; e però si contentasse di farla sepellire nella sepoltura comune del Monastero. Vedendo, che le Monache inconsolabilmente gemendo non poteuano lasciar di farli amorosa assistenza, li disse, che se l'amauano cessassero di piangere; anzi più tosto si rallegrassero, perche si trouaua al termine della sua trauaglios a nauigatione per giunger al tranquillo porto del Cielo; e che trà tanto andassero à riposarsi, perche, come sapeua l'ora della sua morte, disse,

che

che quella notte li sarebbe conuenuto di farle destare per valersi della loro assistenza. Con quelle poche, che restarono, parlò sempre della Gloria, che godono i Beati; ma con tanta soauità di spirito, che daua à diuedere, che già dall'ora, ne pregustaua vn saggio. Non perse mai negl' estremi dolori i sentimenti più viui; Spesso domandaua, che ora fosse, attendendo con impatienza di giunger agl' amplessi del suo dilettissimo Sposo. Quando li fù detto, che dui ore mancauano alla mezza notte, fece chiamare il Confessore, & auuisar le Monache, acciò veniſſero; perche il suo transito era già imminente. Venuto il Confessore disse con voce spedita, e chiara il Confiteor, e domandò l'Assolutione generale, e l'applicatione dell'Indulgenze da lei ottenute da Sommi Pontefici per quell' vl-

timo

timo articolo. Chieſe poi il Crocifiſſo, & amoroſamente riſguardandolo diſſe. *Spes mea Domine à Iuuentute mea, in te confidit Anima mea.* La Madre Priora li proferſe vn cucchiaro di pretioſo liquore per refocillarla, & ella riſpoſe. Nò Madre mia; Quello, che può refocillarmi è la lettura della Paſſione del mio Spoſo Gieſù. Si cominciò queſta lettione, dãdo la Serua d'Iddio molti ſoſpiri, e quando ſi venne à quel paſſo, doue ſi racconta, che al Signore in caſa d'Anna fù data vna guanciata, ella richieſe, che le foſſe alzato il braccio deſtro; e come fù ſempre ſolita di fare, mentr'ella era ſana, quando ſentiua leggere il medeſimo paſſo, ſi percoſſe al meglio, che potè con la mano il volto, dicendo. Oh Gieſù mio, ſe tante pene voleſte patir per me, perche non poſſo ancor' Io patirle per te? Sentendo

tendo poi leggere gl' altri grauissimi obrobrij fatti al Signore, diceua. *Ignosce Domine, ignosce, & miserere mei Ancillæ tuæ*. Sentendo finalmente leggere quelle parole. *Inclinato capite tradidit Spiritum*; diede teneri baci al Crocifisso, e parue che in quel punto volesse spirare. Mà riauutasi alquanto, con voce chiara, e distinta recitò il Salmo. *In te Domine speraui*. Il simbolo della Fede. *L'Aue maris Stella*, e tre volte quella strofa *Maria Mater Gratiæ Mater misericordiæ. Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.* Dopo di che fattosi dare il Cereo Benedetto acceso, pregò che se li desse la raccomandatione dell' Anima; e mentre si venne nelle Litanie à dire, *Omnes Sancti Innocentes, Orate pro ea*, aprendo gl'occhi, che paruero due Stelle, & alzandoli verso il Cielo

lo rese l'Anima sua innocentissima al Creatore.

Fù da tutti notato, come vn prodigio, che il suo volto, che prima per la violenza del male era diuenuto trasformato, e quasi annegrito, in quel punto si vidde ritornato alla sua natiua bellezza, e con vn colore così rutilante, che pareua non fosse passato dalla vita alla morte, mà dalla morte alla vita; come se Dio hauesse volsuto, che quel Corpo, che così bene haueua seruito all' Anima, hauesse dall' Anima nel suo partire per grata ricompensa vna partecipatione di quella Gloria, che goderanno i Corpi de Beati doppo la comune resurrettione. A così bella vista non solo le Monache, mà ancora l'Arciuescouo di Braga, i Vescoui di Coimbria, e di Porto, che volsero assistere al felice transito di questa loro ri-

uerita Signora, doue prima dirottamente piangeuano, furono astretti à mischiar con le lacrime vn lieto sorriso; perche non si poteua mirare la bellezza, la giocondità, e lo splendore di quel volto, senza concepire certa credenza, che vn' Anima così Santa già fosse peruenuta alla Gloria. Et effettiuamente nel dare la Principessa l'vltimo respiro s'vdì nella Camera vn soauissimo concerto, che rese l'aria d'ogni intorno sonora; da che si potè ben' inferire, che gl'Angeli fossero calati dal Cielo per riceuere, e trasportare all' Empireo quell' Anima, che per la purità con raro esempio custodita era ben degna d'esser collocata tràChori Angelici. Seguì la morte della Santa Principessa alli dodici di Maggio del 1490. essendo in età d'anni trentotto, tre mesi, e quattro giorni. Fù ella di sta-

tura

tura alta, di complessione negl'anni più giouenili robusta, benche dopo, per l'austerità della vita, declinasse in fiacchezza. Haueua la fronte larga, li capelli come d'oro, Il naso proportionato, gl' occhi verdi, Il labro inferiore vn poco eminente, il colore del volto bianco, e rosso come di rosa, la faccia rotonda, & in somma si poteua proferire di lei quello, che lo Spirito Santo disse della Regina Ester, che *erat formosa valde, & incredibili pulchritudine omnium oculis gratiosa, & amabilis videbatur*. Accompagnando poi alla bellezza la Maestà, che solo à vederla, veniua stimata degna d'esser Regina.

Non si può hauere dalla sua vita certa chiarezza del tempo, ch'ella dimorò nel suo tanto prediletto Monastero d' Aueiro, quello che si può securamen-

te affermare, si è, che dal primo ingresso, ch' ella vi fece, che fù nell'anno 1472. essendo nell' età d'anni venti, vi perseuerò fino all' anno 1479. nel quale dal Rè suo Padre fù costretta à vscirne, per occasione della peste, che faceua strage nella Città d'Aueiro; Et è certo, che continuò à star fuori del Monastero nell' anno 1480. nel quale nella Terra d'Abrantes nella Prouincia Transtagana morì la Madre Priora Sor Beatrice di Laitona, che vscì dal Monastero per far compagnia alla Santa Principessa. Succeduta poi la morte di detta Priora, e necessario dire, che la Santa Principessa ritornasse in Aueiro; poiche si ritrouò nel Monastero, quando seguì la morte del Rè Don Alfonso suo Padre, che fù alli ventotto d'Agosto del 1481. tanto più che nell' istess' anno, e pochi mesi dopoi la mor-

te

te di detto Rè fù mandato alla cura della Santa Principeſſa, quando ſtaua attualmente nel Monaſtero D.Giorgio Figlio naturale di Don Giouanni Secondo, mentre non haueua più di tre meſi. Egli è però certo, che dopo queſto ritorno pochi anni vi dimorò. Imperciochenon ſi può controuertere, che nell'anno 1485. la Principeſsa ſi trouaua fuori del Monaſtero, e nella Città di Porto, eſſendo coſa coſtante, ch' ella da Porto fù dal Rè Don Giouanni chiamata in Alcobatia, doue con tanta forza fù dal Rè ſollecitata d'accaſarſi con Riccardo allora Rè d'Inghilterra, che in dett' anno morì alli ventidue del meſe d'Agoſto: e potendoſi calculare, che la peſte perſeueraſſe in Aueiro ancora per pochi meſi, ragioneuolmente ſi concluderà, che il ſecondo ritorno della Principeſſa al

ſuo

ſuo caro Monaſtero foſſe verſo la fine del dett' anno 1485. e non trouandoſi poi, che più n'vſciſſe biſognerà dire, che da quel tempo vi perſeueraſſe fino alla morte.

Quì non ſi può laſciar d'auuertir vn errore, che hanno preſo molti Scrittori della vita della Santa Principeſſa, non facendo mentione, ſe non d'vn' vſcita di lei dal ſuo Monaſtero d'Aueiro; & è da ſtupire, che nel medeſimo errore ſia incorſo anche vn' Autore molto verſato nelle Sacre Iſtorie, dicendo, che la peſte in Aueiro dal ſuo principio, che fù nell' anno 1480. ſempre vi perſeuerò ſenza ceſſare fin all'anno 1486. Conſeguentemente deue dire che la Santa Principeſſa per tutto quel tempo ſteſſe fuori del Monaſtero, non eſſendo punto veriſimile, che s'ella per comandamento del Rè n'era

vſcita

vscita per fuggire il pericolo della peste, li fosse poi permesso di ritornarui, prima che fosse cessata; mà che la Santa Principessa dal 1480. fin' al 1486. dimorasse per sempre fuori del suo Monastero, non hà apparenza alcuna di verità : anzi concludentemente si proua esser falso da quello, che si rapporta nella vita istessa della Madre Pineria, doue al capitolo noue si suppone, che la Santa Principesa, e quando morì Don Alfonso suo Padre, e quando tre mesi doppo la detta morte li fù inuiato il Pargoletto Don Giorgio, si trouasse nel Monastero; Et è certo, che l'vno, e l'altro accidente occorse nell' anno 1481. Se dunque in questo tempo la Santa Principesa si trouò dentro il suo Monastero, e nell'anno precedente del 1480. e similmente nell'anno 1485. si trouò fuori del Mo-

naſtero, come accorda eſpreſsamente il P. Papebrocchio all' annotatione ſopra il capitolo VIII. litt. E. chiaramente ſi conclude, che la Santa Principeſsa, doppo il primo ingreſso nel Monaſtero d'Aueiro, che ſucceſse nell' anno 1472. due volte ne vſcì, per occaſione della peſte, e due volte vi ritornò.

In comprobatione di queſto baſterà referire quello, che dice la Madre Sor Margherita Pineira, attentiſſima oſseruatrice di tutte le attioni della Santa Principeſsa al capitolo ottauo della ſua vita, oue parlando del ſecondo ritorno, che fece da Coimbria al ſuo Monaſtero, laſciò ſcritto queſte parole, ſecondo la traslatione del P. Papebrochio. *Infanta regreſſa eſt ad hoc Auerienſe Monaſterium, vbi omnis eius requies erat. Receptaque fuit cum Maximo gaudio à Matre Prioriſſa, totoque*

Con-

Conuentu. Reduxit autem ſecum duas illas Religioſiſſimas Matres, quas habuerat vitæ Comites, ſemperque habebat ſecum tam intra Monaſterium, quam duabus vicibus, quibus eo coacta fuit egredi, partim ex mandato Regis, partim ad preces Prioriſſæ, & Prælatorum ſui Ordinis, cupientium parcitum eius vitæ, quæ tantum in comuni prodeſſe poterat. Ecco dunque chiaro come il Sole nel meriggio, che due volte la Santa Principeſſa fù coſtretta d'allontanarſi dal Monaſtero d'Aueiro; e conſeguentemente ſi viene à concludere, che la peſte doppo eſſer la prima volta ceſſata in detta Città, pochi anni dopoi vi ripullulò. Ne ſi può ſapere dall'Iſtorie generali di Portogallo, quando vi faceſſe maggiore ſtrage, e quanto tempo, sì nella prima, come nella ſeconda volta perſeuerò nella ſua contumacia.

Dal precedente discorso si deduce che la Santa Principessa dal primo ingresso nel Monastero, che fù alli quattro d'Agosto del 1472. fin all' vltimo periodo della sua vita, che fù alli dodici di Maggio del 1490. dimorò nel Monastero sedici anni, supponendo come molto probabile, che trà la prima, e la seconda volta, che vscì dal Monastero per occasione della peste stesse fuori due anni in circa, à quali se s'aggiungeranno altri sedici resterà precisamente compito il numero delli anni diciotto, che con li venti d'età, che haueua quando entrò nel Monastero ne risultano gl'anni trentotto, ch' ella hebbe di vita terminata con la pretiosa morte di sopra narrata.

Mà doppo questa Cronologica digressione, tempo è di ritornare all' Historia, occorrendo narrare molti succ-

cessi

ceſſi merauiglioſi, accaduti dopo, che la Santa Principeſſa laſciò di viuer in terra, per eſsere in Cielo coronata di Gloria.

In primo luogo s'offeriſce vna viſione merauiglioſa, che hebbe Don Pietro Lorenzo Sacerdote di rara virtù, e che haueua ſeruita la Santa Principeſſa nella carica di Cappellano. Stando egli in Oratione in quella ſteſsa notte, e nell'ora medeſima, nella quale la Serua di Dio ſtaua in agonia, vidde auanti i ſuoi vna Corona di ſpine tutta circondata di ſplendori, mà ſanguinoſa di maniera tale, che pareua, che da tutte le punte grondaſsero goccie di ſangue. Per coſi ſtrana viſione molto s'intimorì, mà il timore ſi conuertì in giubilo, quando poi vidde, che la Corona con li ſuoi ſplendori à poco à poco ſi eleuò in alto, e finalmente dalla ſua

vista disparue, & in quel punto sentì vna voce Angelica, che diceua. Già è morta. Alla qual voce corrispose subito la Campana del Monastero, dando segno della felice morte della Santa Principessa; Che non poteua rappresentarsi meglio, che con il Simbolo della Corona di Spine; Imperciochè questa fù sempre la diuisa scolpita nelle sue armi. Sentendo dunque il deuoto Sacerdote il suono della Campana s'accertò del significato della visione, e compreſe che l'Anima della Principessa subito dopo la morte, arricchita del lume della gloria fosse andata à godere l'eterno riposo in Paradiso.

Non mancarono altre visioni, per le quali Dio si conpiacque manifestar la Gloria della sua Serua. La Madre Priora del Monastero, ritrouandosi afflittissima per questa morte, vidde in

sogno

ſogno la Beata Principeſſa tutta circondata di ſplendori veſtita dell' Habito di S. Domenico, parendoli che à lei s'accoſtaſſe, e li parlaſſe in queſta guiſa. Per qual cagione cara Madre tanto v'affligete in vece di rallegrarui per la felicità ch' io godo? aſſicurateui, ch'io ſono in Cielo, e vedo Dio, e ben preſto conoſcerete la Miſericordia, che m' hà fatta il Signore à non laſciarmi viuere più anni nel Mondo. Non paſsò molto tempo che queſta predittione della Santa Principeſſa ſi vidde auuerata; mentre pochi anni dopoi ſeguì la morte prima d'Alfonſo Figlio del Rè Don Giouanni, e poi dell'iſteſſo Rè, per la quale venne à mancare la ſucceſſione d'Alfonſo Quinto. Onde, ſe la Santa Principeſsa foſse ſoprauiſsuta più anni, non hauerebbe potuto euitare la neceſſità d'accaſarſi per mante-

nere

nere la Corona nella Reale Stirpe d'Alfonso; tanto più che per tal caso fin dall'Infantia li fù giurata la fedeltà da tutti li Stati del Regno, e per la medesima causa non li fù mai permesso di fare la solenne Professione. Fù dunque dispositione della Diuina Prouidenza, che si come per preseruare alla Principessa il virginal candore, mancò la vita à due Teste Coronate, quando instantemente la richiedeuano per loro Sposa; così l'istessa Infanta lasciasse con la vita il Mondo, quando sopraui-uendo si sarebbe trouata costretta à prender lo stato del Matrimonio, il che più della morte aborriua. Onde l'esser priua di vita per euitare la necessità d'accasarsi lo reputò per vn effetto molto propitio della Diuina Misericordia.

Due altre Religiose hebbero anco-

ra reuelatione della Gloria della Santa Principeſſa, eſſendoli apparſa per conſolarle con la ſicurezza della Beatitudine, che godeua. Et ad' vna di eſſe leuò certi ſcrupoli, che l'inquietauano, e li diede ſalutiferi auuertimenti per benefitio dell' Anima ſua. L'altra vedendola comparire più riſplendente del Sole, ſe li proſtrò à piedi per baciarneli, mà la Santa Principeſſa fecela alzare.

Mà non contenta della conſolatione, che daua or ad' vna, & ora ad' vn altra di quelle afflitte Religioſe, con apparirli in Glorioſa ſembianza, volſe ancora vna notte conſolarle tutte, comparendoli illuſtrata di ſplendori, viſitando ciaſcheduna nella propria Cella. Onde la mattina trouandoſi inſieme ogn' vna raccontaua la forma nella quale gl'era apparſa, e le dolci parole,

che

che gl' haueua detto per assicurarle, che godeua in Cielo la Gloria. Disse però à dui Monache in particolare, che da Dio haueua ottenuto, che alcune Religiose di rara virtù ben presto doueßero lasciare il Mondo per farli compagnia nella Patria Celeste; e feceli ancora vedere i loro nomi in vna carta descritti à lettere d'oro. Alla qual predittione corrispose l'euento; poiche nell' istess'anno morirono sette Monache le più virtuose, & esemplari che fossero nel Monastero.

Mentre dunque l'Anima della Santa Principessa, già godeua il felice ricettacolo nel Cielo, si dispose in terra di dare al Corpo esanime il Religioso riposo nella sepultura. Il che s'esequì portandosi la mattina doppo seguita la morte il Sacro Cadauere vestito dell' Habito di San Domenico dalla Cella

alla

alla Chiesa, accompagnato non solo dalle Monache, mà ancora da tutti li Religiosi dell' Ordine con l'interuento de Vescoui di Coimbria, e di Porto, e di molti altri Signori, anzi di quasi tutto il Popolo d'Aueiro per obligo d'ossequio, e stimolo di deuotione portatosi à venerare la defonta Principessa loro Signora.

Mà conuenendo nel trasporto, che si fece Processionalmente del Sacro Cadauere alla Chiesa, far passaggio per quella parte del giardino, della quale l'istessa Principessa si prendeua cura per suo piacere, facendolo coltiuare, e doue ancor' ella medesima con le proprie mani haueua piantati molti alberi di limoni, aranci, cedri, e cotogni, succesſe vn prodigio, col quale piacque à Dio d'illustrare la Santità della sua Serua. Questo fù, che quegl' alberi,

e le piante tutte cominciarono à dar fuori gran copia d'humore, quasi che loro ancora pianger voleſſero la morte della loro diligente Cuſtode: & oltre à ciò, doppo ſenz' interuallo, e gl'alberi, e le piante, e l'herbe in vn ſubito ſi ſeccarono, vedendoſi con ſtupore da tutti quelli, ch' erano preſenti, cadere frutti, fiori, e foglie, come ſe in vn momento la florida Primauera ſi foſſe conuertita nel più orrido Inuerno. Gl' Aſtanti, che viddero vn prodigio così raro, formarono nella lor mente queſto concetto, che anco le Creature inſenſate ſentiſſero al modo loro poſſibile la morte della Sig. Principeſſa, laſciando à gl' Oratori il motiuo, che poſſono prendere da vn ſucceſſo così mirabile, di dire, che la Beata Giouanna foſſe ſtata nel Monaſtero come vn Sole, che co' raggi delle ſue virtù influiſſe vita, e vigore

gore alle piante; onde disparendo per non più tornare cessassero quelle di viuere.

Collocato in Chiesa auanti l'Altar maggiore il Sacro Cadauere, li furono celebrate con pompa funebre l'esequie, e cantata solennemente la Messa di Requiem per osseruare il Rito della Chiesa, benche, per comune opinione delli Astanti, attesa la Beatitudine di cui piamente si credeua esser già l'Anima in possesso, si stimasse, che più tosto si douesse cantar la Messa con l'Introito *Gaudeamus* appropriato alle Sante Vergini; quando ciò non fosse stato contro i Decreti Apostolici. Finalmente li fù data la sepoltura nel Choro interiore, doue l'altre Monache si sotterrano, conforme ella medesima prima di morire haueua disposto, per non ammetter ne anco doppo morte

alcun' ombra di ſingolarità, che per eſſere Figlia di Rè li foſſe douuta, e che viuendo per humiltà haueua ſempre aborrita.

La vita così Santa, e la morte così pretioſa della Beata Principeſſa Donna Giouanna, non è marauiglia, che dalla Diuina Onnipotenza foſſe illuſtrata con miracoli operati per la ſua interceſſione: acciò non mancaſſe il Deto d'Iddio per indicare la Santità della ſua Serua; quando l'Apoſtolico Trono con l'aſſiſtenza del Diuino Spirito voleſſe aſcriuerla nel Catalogo de Santi. A queſt' effetto nel 1626. fù fabricato vn proceſſo con autorità ordinaria dal Veſcouo di Coimbria Don Giouanni Emanuelle; per commiſſione del quale preſeſi le depoſitioni giurate da molti Teſtimonij, furono giuridicamente approuati varij miracoli fin à

quel

quel tempo ſeguiti, de quali ne fà diſtinta relatione il P. Papebrocchio doppo la vita di queſta Santa Principeſſa alla pagina 46. e ſeguenti. Onde ſarebbe ſuperfluo riferirli tutti in queſto luogo, doue ſolo s'intende dare vna breue notitia dell' eroiche virtù della noſtra Beata, à fine d'accendere nel cuor de Fedeli la deuotione verſo di lei. Mà perche ogni eſtremo è vitioſo, non ſi laſcia di riferirne alcuni, che ſaranno baſteuoli ad' eccitare la confidenza di chi voleſse ricorrere nelle proprie neceſſità all' efficace interceſſione della Santa Principeſsa.

Celebre ſopratutti è il miracolo, che da pochi anni doppo la di lei morte fino al dì d'oggi continua; cioè della moltiplicatione della Terra, che ſi cauò dalla prima ſepoltura della Santa Principeſſa; quando ſi trasferì nella nuoua

fabri-

fabricata in mezzo al Choro. S'empì di quella terra vn vaſo, che poteua tenere la miſura d'vno ſtaro, e continuamente ſe ne leua per darne à quelli, che per deuotione la dimandano, particolarmente nel giorno, nel quale ſolennemente ſi celebra l'Anniuerſario della morte della Santa Principeſſa; e con tuttociò, ſenza che mai ſia ſtata rimeſſa altra Terra nel vaſo, ſempre queſto ſi troua pieno; & hoggi ancora paſſati quaſi due Secoli vi ſi ritroua di quella terra, che vi fù poſta al principio, con tuttoche ſempre ſi ſeguiti à cauarne ogn'anno gran quantità. Qual multiplicatione certo è, che non ſi può fare ſe non da quella virtù infinita, che cinque mila huomini potè render ſatolli con cinque pani.

La deuotione, che moue generalmente i Portogheſi à prouederſi di queſta

questa terra è proceduta dall'esperienza, che hanno della sua efficace virtù per effetti miracolosi, quali Dio si compiace operare mediante l'vso di questa terra con l'intercessione della Santa Principessa.

La Madre Sor Agnesa de Lozoda contrasse il mal contagioso nel tempo, che in Aueiro ripullulò la peste pochi anni doppo la morte della Santa Principessa; Cruciata però da febre ardentissima, che la conduceua irreparabilmente alla morte, ricorse con fiducia à meriti della Santa; e chiesta la terra della sua sepoltura, dopo hauerla con viua fede applicata alla pestifera piaga, fù cosa stupenda, che in vn tratto cessarono i dolori, si partì la febre, suanì la postema, e senz'altri rimedij si trouò sana.

La Madre Sor Paola di San Girola-

mo

mo languiua oppressa da vna febre, che con doppia accessione ogni giorno la tormentaua, prendendo nelle sue mani della medesima terra, con gran Fede si raccomandò alla Santa Principessa, e restò libera subito dalla febre, e recuperò la salute, come se non hauesse hauto alcun male.

Don Gasparo Rodriquez per diuturna febre à giuditio de Medici si trouaua all' vltimo termine della sua vita, hauendo perciò riceuuta l'estrema Vntione; mà raccomandandosi con gran Fede alla Santa Principessa, prese vn poco di terra della sua sepoltura, & in vn istante recuperò la sanità, passando da vn estremo all' altro con stupore de Medici, e consolatione de suoi Familiari, che lo piangeuano per morto.

Nell' accesso deuoto alla sepoltura della Santa si son' ottenute sanationi

affatto

affatto miracoloſe; conforme auuenne alla Madre Sor Aloiſia del Roſario, alla quale eſſendo nato nella coſta vn cancro, che per quattr' anni continui molto la tormentaua, ſenza riceuere alcun giouamento da remedij, che ſe li applicauano; alla fine reſoluta di laſciar queſti come inutili, deliberò di ricorrere alle interceſſioni della Santa Principeſſa, con andare noue giorni à riuerire la ſua ſepoltura: il che facendo con molta deuotione, benche non otteneſſe la ſalute ſubito paſſati li noue giorni, l'ottenne però interamente due giorni appreſſo, di modo che non reſtò nella carne ſegno alcuno di quel pertinace tumore.

Fù ancora belliſſimo il Miracolo, che accadde in perſona di Domenico Fernandez, il quale eſſendo di ſette anni, per attrattione di nerui, perſe affatto il moto progreſſiuo, e non poteua dar

vn passo, ne anco con le stampelle; e benche giunto alli quattordici anni acquistasse vn poco di moto, reggendosi sù le stampelle, con tuttociò era veramente zoppo: poiche vn piede solo poteua metter' in terra, e l'altro non hauendo alcun vigore non lo posaua, mà lo strascinaua; con l'augumento però degl' anni si misse in tale stato, che con vna sola stampella poteua andar zoppicando. Per hauere il moto libero si raccomandò con gran deuotione alla Santa Principessa, e nel giorno che si celebraua la festa Anniuersaria della sua morte, andò al meglio che potè alla Chiesa à visitare il Sepolchro della Santa, e chiese instantemente d' esser toccato con la Cintola della Serua d'Iddio, che in quel giorno si daua à baciare. La baciò con viua Fede, e con quella si cinse, & immediatamente recuperò la sanità, e potè andare

ſenz' alcuno impedimento, come ſe mai foſſe ſtato zoppo. La ſtampella ſe la poſe ſopra vna ſpalla, & andaua gridando per le ſtrade d'Aueiro. Son guarito; Non ſono più zoppo, la Santa Principeſſa m' hà ſanato. Queſta miracoloſa ſanatione, ſi come fù paleſe à tutta la gente concorſa in Aueiro per celebrar quella feſta; così publiche grazie ne furono reſe à Dio à gloria della Santa, riconoſcendoſi operata in riguardo della ſua degna interceſſione.

Dalla comune notitia di queſti, & altri miracoli, che poco tempo doppo la morte della Santa Principeſſa ſucceſſero, la pietà de' Portugheſi s'induſſe à venerarla con religioſo culto non ſolo in priuato, mà ancora in publico; e particolarmente nella Chieſa di Gieſù d'Aueiro, nella quale ſtà ſepolto il ſuo Corpo in vn tumulo, che ſi vede eleuato da Terra, & ornato di Marmi

quanto basta per eccitare la deuotione ne' fedeli, che vi concorrono per venerarlo. Et in detta Chiesa, ricorrendo il giorno Anniuersario della morte della Santa Principessa, si celebra da tempo immemorabile vna Festa molto solenne ad onore di Lei, esponendosi sopra vn' Altare di contro al Tumulo la sua Effigie con molti lumi; e le Monache del Monastero vi vanno processionalmente con candele accese, cantãdo salmi,& hinni ad onore diLei; & iui giunte, si termina la Processione con il versetto. *Ora pro nobis B. Ioanna,&c.* dicendosi poi l'Oratione d'vna Vergine. *Exaudi nos Deus salutaris noster, vt sicut de Beatæ Ioannæ Virginis Tuæ festiuitate gaudemus &c.* e la mattina si canta la Messa solenne di tutti li Santi; e da qualche insigne Predicatore si fà il Panegirico in lode della SantaPrincipessa,concorrendo à questa

festa

feſta non ſolo tutto il Popolo d'Aueiro, mà molti altri ancora delle Città, e Terre circonuicine. Onde per tutto il Regno di Portogallo è celebre il Nome della B. Giouanna, e da tutti ſi nomina con il titolo di Santa Principeſſa. Et in varie parti del Regno ſi vede ne' Sacri Tẽpij eſpoſta la ſua effigie inſieme con altri Santi dell'Ordine, e con queſt'inſcrittione *S. Ioanna*, e con Aureole, e ſplendori come di Beata; ſi come ſe ne vedono copioſe atteſtationi giurate ne Proceſſi fabricati non ſolo per autorità ordinaria nel 1626. e dopoi nel 1687. mà ancora formati nel 1690. per commiſſione Apoſtolica con lettere remiſſoriali alli Veſcoui di Coimbria, Lisbona, & Euora. Onde portata da Poſtulatori la cauſa del Culto immemorabile della Santa Principeſſa ad inſtanza del Sereniſſimo D. Pietro II. Rè di Portogallo, delli Arciueſcoui, e Veſcoui,

Capi

Capi di Religioni, e Magistrati di detto Regno nella Sacra Congregatione de' Riti, s'ottenne finalmente il Decreto fauoreuole, *constare de casu excepto, & cultù immemorabili* sotto il dì 20. Decembre del 1692. qual Decreto fù poi confermato dalla Santita di N.Sig. PP. Innocenzo XII. *non solo per viuæ vocis oraculum* nell' istess'anno all'vltimo di detto Mese; mà ancora per Breue spedito sotto il dì 4. d'Aprile del presente anno 1693. come si vede nella faccia dicontro; E perche, à proportione della Fama dell'Eroiche virtù di questa gran Serua d'Iddio, và sempre crescendo ne'Popoli la deuotione verso di Lei, si può bene sperare, che procedendosi ad vlteriora, s'otterrà finalmente la sua Canonizatione à Gloria di Dio, e di tutta la Chiesa Trionfante, & à benefitio vniuersale mediante la sua degna intercessione, della Chiesa Militante.

LAVS DEO.

IN-

INNOCENTIVS PAPA XII.

Ad futuram rei Memoriam.

Sacrosancti Apostolatus cura, quam inscrutabilis Diuinæ Sapientiæ, atque Bonitatis altitudo humilitati nostræ, meritis licèt, & viribus longè impari, imponere dignata est, Nos vrget, vt pijs Orthodoxorum Regum magno in Ecclesiam Dei meritorum fulgore conspicuorum votis ad augendam in terris sacrarum Virginum cum cæleſti Sponſo in beata æternitate regnantium, illarum præsertim, quæ in diebus peregrinationis suæ, tametsi in rerum humanarum sublimitate posita essent, non sperarunt in lubrico diuitiarum, sed diuini Spiritus depromptum infusione Apostolicum con-

consilium secutæ, cogitarunt quæ sunt Domini, vt essent sanctæ corpore, & spiritu, venerationem laudabiliter tendentibus fauorabilem assensum libentissimè præbeamus. Cumitaque aliàs, videlicet die 10. Iulij 1688. Congregatio Venerabil. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacris Ritibus Præpositorum Processus super sanctitate vitæ, & virtutibus Beatæ IOANNAE cl. mem. Alphonsi V., dùm vixit, Portugalliæ, & Algarbiorum Regis Illustris natæ, ac Religiosæ Ordinis S. Dominici cognomento Sanctæ Principissæ die 12. Maij 1490. defunctæ, auctoritate Ordinaria confectos examinauerit, ac commissione introductionis Causæ Beatificationis, seu Canonizationis eiusdem Beatæ IOANNAE admissa, eaque subindè à fel. rec. Innocentio Papa XI. prædecessore nostro signata, in illius executionem vigore litterarum remissoria-

lium

lium, & compulsorialium, alij Processus in Colymbrien. Elboren. & Vlyxbonen respectiuè Ciuitatibus super cultu immemorabili ipsi B. IOANNAE præstito, & casu excepto à Decretis rec. me. Vrbani Papæ VIII. prædecessoris pariter nostri in Congregatione Sanctæ Inquisitionis editis Apost. auctoritate fabricati fuerint, ac Venerabil. Frater modernus Episcopus Colymbrien. prædictæ Congregat. Card. Iudex delegatus super eisdem cultu immemorabili dictæ Beatæ IOANNAE cum scientia, & tolerantia Ordinariorum exhibito, necnon casu, vt præfertur, excepto sententiam protulerit; demùm verò ad enixas preces Charissimi in Christo Filij Nostri Petri Portugalliæ itidem, & Algarbiorum Regis Illustris, accedentibus etiam supplicationibus Venerabilium Fratrum Episcoporum, necnon Dilectorum Filiorum Religiosorum, Senatuum,

Collegiorum, Academiarum, Vniuersitatum Regni Lusitanici, & aduerata instantias Dilecti pariter Filij Paulini Bernardinij Fratris expressè professi Ordinis Prædicatorum, in sacra Theologia Magistri, Causa Beatificationis, seu Canonizationis huiusmodi Postulatoris in eadem Congregatione Cardinalium proposito Dubio, An Sententia supradicta esset confirmanda in casu, & ad effectum, de quo agebatur, relatisque contentis in dictis Processibus, eisque seriò, & diligenter discussis, atque examinatis, dicta Congregatio Cardinalium, audito pariter inscriptis, & in voce Dilecto Filio Promotore Fidei, de cultu immemorabili constare, prædictamque Sententiam confirmandam esse censuerit. Hinc est, quod Nos pijs, & deuotis dicti Petri Regis supplicationibus Nobis super hoc humiliter porrectis fauorabiliter annuere cupientes,

tes, Decretum à memorata Cardinalium Congregatione editum, vt præfertur, quod scilicet de cultu immemorabili dictæ Beatæ IOANNAE, & casu excepto à Decretis præfati Vrbani prædecessoris constet, Apostolica auctoritate tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illique inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adijcimus; salua tamen semper in præmissis auctoritate præfatæ Congregationis Cardinalium Decernentes easdem præsentes litteras firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & spectabit in futurum plenissimè suffragari, & ab eis respectiuè inuiolabiliter obseruari; sicque in præmissis per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatij Apostolici Audiuores, iudicari, & definiri debere, ac irritum, & inanè si

secùs super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, vt ipsarum præsentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, & extrà illud habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris die IV. Aprilis MDCXCIII. Pontificatus Nostri Anno II.

I. F. Card. Albanus.

Pro-

Protestatio Authoris.

QVamquam nonnulla in hoc Libello relata spectantia ad Cultum ab immemorabili Beatæ Ioannæ exhibitum ex Decreto Sacræ Congregationis Sacrorũ Rituũ emanato die 20. Decembris 1692. Confirmato deinde per Breue ad futuram rei memoriam Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ XII. die 4. Aprilis 1693. constantia sint. Attamen, quia reliqua, præsertim spectantia ad virtutum hæroicitatem, & miracula, quæ in eodem Libello narrantur, nondum per Sacram Congregationem approbata fuerint, ad effectum procedendi ad vlteriora. Idcirco Author præsentis Vitæ Beatæ Ioannæ debita, qua par est, reuerentia seruare volens Sanctissimi D. N. Vrbani

ni

ni Papæ VIII. in Sacra Congregatione Sanctæ Romanæ, & vniuersalis Inquisitionis Decretum emanatum die 13. Martij 1625. & confirmatum die 5. Iulij 1634. iuxta declarationem eiusdem Sanctissimi per aliud Decretum editum in eadem Sac. Congregatione die 5. Iulij 1631. ingenue protestatur, ijs, quæ in hoc Libello ab eo narrantur se nullatenus intendere aliam fidem habendam præter humanam, quæ cæteris humanis Historijs adhiberi solet: ac propterea in eo statu ab Authore præfata relinqui, quem secluſa sua enarratione obtinere noscuntur, non obstante quocunque longissimi temporis decursu. Quod tam Sancte iterum, atque iterum profitetur, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicę obedientissimus filius haberi exoptat.

Errori di Stampa.	Corretti.

Nella lettera dell'Autore.

Facc. 2. lin. 13. questa b uona	questa buona
Facc. 5. lin. 14. Souegeo	Souego
Facc. 7. lin. 1. L'vni-	L'vnico.

Nella Vita.

Facc. 2. lin. 12. del Paganesimo.	Dal Paganesmo
Facc. 8. lin. 5. Sopernaturale.	Sopranaturale.
Facc. 27. lin. 17. ed à ciò	e da ciò.
Facc. 60. lin. 8. Carozza	Carrozza.
Facc. 67. lin. 8. d isse.	disse.
Facc. 85. lin. vlt. espose.	respose.
Fac. 183. lin. 10. noue.	nono
Fac. 187. lin. 13. auanti i suoi vna	auanti i suoi occhi vna.

D12
6743746
25 AG17